

9.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | | PAG. |
|--|---------------------|--|
| <p>ALOI: Sull'opportunità di risolvere il problema dei ferrovieri che provengono dal Mezzogiorno, che prestano da anni servizio al nord e che non hanno prospettive di ritorno ai centri di origine (4-00502) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> | <p>PAG. 177</p> | <p>1983 (4-00293) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 179</p> |
| <p>ALOI: Per un adeguamento dei compensi percepiti dai prestatori d'opera presso gli uffici postali (4-00820) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> | <p>178</p> | <p>ALPINI: Per il rimborso, da parte delle direzioni provinciali del Tesoro, delle somme indebitamente trattenute (4-00722) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 181</p> |
| <p>ALOI: Sulla pratica relativa alla concessione dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica a Patrizio Forestiero di Maratea (Potenza) (4-01086) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> | <p>179</p> | <p>ALPINI: Sulla situazione produttiva e finanziaria dello stabilimento Fakta-Linoleum di Narni scalo (Terni) (4-00822) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 182</p> |
| <p>ALPINI: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle zone della provincia di Terni danneggiate dalla tromba d'aria del 29 agosto</p> | <p>183</p> | <p>BOCCHI: Per la definizione della pratica relativa alla concessione del capitale vedovile di Elda Oppici, vedova Donelli, residente a Parma (4-00681) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 183</p> |
| | | <p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Maria Bianchini di Borgo Val di Taro (Parma) (4-01705) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 183</p> |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| CANNELONGA: Per la definizione della pratica di pensione di Francesco Tortora di San Severo (Foggia) (4-00350) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 184 | DEL DONNO: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Antonio Giuseppe Guglielmo di Foggia (4-01050) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 187 |
| CANNELONGA: Sullo stato di estrema precarietà e faticanza degli impianti di esercizio esistenti sulla linea ferroviaria Foggia-Benevento (tratta Foggia-Mantaguto) (4-00564) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 184 | DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione della signora Loreto Tammeo, vedova Caprioli, di Trinitapoli (Foggia) (4-01051) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 188 |
| CARLOTTO: Per il ripristino di alcune stazioni del corpo delle guardie forestali nella provincia di Cuneo, recentemente soppresse da un decreto ministeriale (4-01078) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 185 | DEL DONNO: Sullo stato della pratica di rivalutazione della pensione dell'invalido di guerra Giscomio Lestingi, residente a Bari (4-01053) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 188 |
| CASINI PIER FERDINANDO: Per il ripristino nelle scuole di ogni ordine e grado della festività del santo patrono (4-00701) (risponde FALCUCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 186 | DEL DONNO: Sullo Stato della domanda di reversibilità della pensione inoltrata dall'orfana di guerra Lucrezia D'Amelio di Caparelle (Foggia) (4-01199) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 189 |
| CONTU: Per la revoca del foglio di via emesso nei confronti dell'imprenditore libico Mohammed Mustafà Bazania, titolare di un'azienda tipografica a Cagliari (4-00072) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 186 | DONAZZON: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare il regolare funzionamento del servizio presso il distretto militare di Treviso (4-00144) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 189 |
| DEL DONNO: Sullo stato della pratica di liquidazione riguardante l'insegnante elementare Angelo Binetti residente a Molfetta (Bari) (4-00119) (risponde FALCUCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 187 | FANTÒ: Per l'adozione di iniziative a favore dei macchinisti delle ferrovie dello Stato del compartimento di Reggio Calabria (4-00687) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 190 |
| DEL DONNO: Sul mancato aumento del numero delle cassette postali a Bari (4-00541) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 187 | FINI: Sulle disposizioni impartite ai competenti organi di polizia per impedire che la propaganda elettorale della lista denominata <i>Wahlverband des Heimatbundes</i> presentata per il rinnovo del consiglio provinciale di Bolzano, violi l'articolo 5 della Costituzione laddove | |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| afferma l'unità della Repubblica (4-00913) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 191 | stesso (4-01223) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 195 |
| FITTANTE: Sull'opportunità di fissare la data di attivazione del CMP di Lamezia-Terme (Catanzaro) (4-00332) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 191 | MANCUSO: Sull'opportunità che il treno 587 Roma-Siracusa espleti il servizio viaggiatori a partire dalla stazione di Messina e non, come attualmente avviene, solo da Catania (4-00962) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 195 |
| FRANCHI FRANCO: Per la rivalutazione della pensione di guerra del grande invalido Attilio Lucchesi di Pisa (4-00265) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 192 | MICELI: Sullo stato delle pratiche relative al rinnovo del permesso di soggiorno e la concessione della cittadinanza italiana al signor Baraki, nato ad Adi Nebri (Eritrea) (4-00083) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 196 |
| FRANCHI FRANCO: Per la concessione dell'equo indennizzo a Carmine Baldassare di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-00266) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 193 | MUSCARDINI PALLI: Sui motivi della mancata pubblicazione di un nuovo prontuario farmaceutico contenente anche le integrazioni apportate con decreto il 28 luglio 1983 (4-00371) (risponde ROMEI, <i>Sottosegretario di stato per la sanità</i>). | 197 |
| FUSARO: Sulle iniziative allo studio da parte delle ferrovie dello Stato per migliorare il servizio ferroviario Firenze-Bologna (4-00445) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 193 | PARLATO: Sulla illegittimità della prassi adottata dal comune di Napoli nell'individuazione dei cittadini che evadono l'obbligo della corresponsione della tassa per la rimozione dei rifiuti solidi (4-00256) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 197 |
| GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sui risultati delle indagini svolte da ispettori del Ministero del tesoro su alcune unità sanitarie locali nei primi mesi del 1983 (4-00990) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). | 194 | PATUELLI: Per una deroga al blocco delle assunzioni imposto all'ospedale civile di Ravenna al fine di permettere il funzionamento del TAC (4-00024) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). | 198 |
| GUARRA: Per l'adozione di provvedimenti a seguito dell'annunciato licenziamento di oltre mille dipendenti dello stabilimento MSC del gruppo Marzotto, situato a Salerno (4-01042) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 194 | PICANO: Per l'esenzione dal pagamento della SOCOF degli immobili che ancora godono dell'esenzione fiscale ai sensi della legge 27 di- | |
| LOPS: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Luigi Diaferia di Corato (Bari), <i>ex</i> dipendente di ruolo del comune di Corato | | | |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| cembre 1953, n. 968 sui danni di guerra (4-01292) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). | 199 | PROIETTI: Provvedimenti a favore delle province di Rieti, Terni e Viterbo colpite dal nubifragio del 29 agosto 1983 (4-00274) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 204 |
| PIERMARTINI: Provvedimenti a favore della provincia di Viterbo danneggiata da calamità naturali (4-00269) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 199 | PROIETTI: Per la definizione della pratica di pensione per cause di servizio a favore di Baldassarre Rogai di Rieti (4-00599) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 204 |
| PIERMARTINI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale il Governatore della Banca d'Italia avrebbe concesso ai dipendenti della banca stessa delle elargizioni eludendo il divieto contenuto nella legge n. 93 sul pubblico impiego (4-00439) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). | 200 | PROVANTINI: Sui provvedimenti che si intendono prendere in relazione ai danni causati in provincia di Terni e di Viterbo dal fortunale abbattutosi sulla zona il 29 agosto 1983 (4-00290) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 205 |
| PIREDDA: Per sapere se risponda a verità la notizia che il collaudo di opere attuate col finanziamento del FEOGA alla cantina sociale di Dolianova (Cagliari) non può essere effettuato, in quanto il Ministero dell'agricoltura ha esaurito i fondi utilizzabili per le missioni dei funzionari (4-01449) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 202 | RABINO: Sulle iniziative che si intendono adottare per incentivare il settore dell'agriturismo (4-00139) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 206 |
| POLI BORTONE: Sull'opportunità di emettere una serie di francobolli per la manifestazione Nozze d'oro del Grande Timone, organizzata dal movimento nazionale marinai d'Italia per il 6 novembre 1983 (4-00816) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 203 | RALLO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Vito Filippo Scalmato di Aidone (Enna) (4-00925) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 206 |
| POLLICE: Sull'opportunità di rinviare le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Laterza (Taranto) per gravi scorrettezze, per abusi di potere e per omissione di atti d'ufficio della commissione elettorale mandamentale di Ginosa (4-01135) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 203 | RAUTI: Sui provvedimenti urgenti che si intendono adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi in molti centri del Viterbese per il nubifragio verificatosi alla fine di agosto 1983 (4-00596) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 206 |
| | | ROSSINO: Per il potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine nel comune di Vittoria (Ragusa), specialmente in seguito all'episodio avvenuto alla periferia di Scoglitti ai danni dell'onorevole Francesco Aiello, deputato all'Assem- | |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| blea regionale siciliana (4-00846) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 207 | SOSPIRI: Per l'emanazione di una adeguata normativa per la tutela dei cittadini mutilati ed invalidi (4-00221) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). | 213 |
| SAMÀ: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei produttori e dei braccianti della provincia di Catanzaro danneggiati da una violenta grandinata il 15 luglio 1983 (4-00453) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 209 | SOSPIRI: Sull'opportunità di emanare un provvedimento che disciplini il prelievo di reni da cadaveri, stante l'alto numero di cittadini italiani affetti da malattie renali (4-00232) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). | 213 |
| SAMÀ: Per l'istituzione di un collegamento ferroviario diretto tra Crotone e Lamezia Terme (Catanzaro) in coincidenza con il treno 882 per Roma-Termini e di carrozze-cucette tra Crotone e Roma-Torino-Milano (4-00676) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 209 | SOSPIRI: Sullo stato della pratica relativa alla pensione di guerra di Giacinto Di Iorio residente a Casoli (Chieti) (4-00749) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 214 |
| SANLORENZO: Per la ratifica, da parte del Parlamento, dell'accordo raggiunto in sede UNCTAD relativamente al fondo comune di stabilizzazione per le materie prime (4-01044) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 210 | SOSPIRI: Sui motivi del ritardo nella liquidazione dell'indennità <i>una tantum</i> a favore di Caterina Sciuto vedova Specchio (4-00769) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 214 |
| SOSPIRI: Sulla mancata erogazione, da parte del sovrintendente ai beni ambientali per l'Abruzzo, delle somme richieste dall' <i>Archeoclub</i> di Pratola Peligna (L'Aquila) per la conservazione di alcune opere d'arte della zona (4-00175) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>). | 211 | SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di invalidità civile intestata ad Aurora Maggi Cocuzza, residente a Roma (4-00906) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 214 |
| SOSPIRI: Per la tutela dei diritti e della sicurezza dei nostri connazionali dipendenti da ditte che operano all'estero, anche in riferimento al tragico crollo di Gedda (Arabia Saudita) (4-00210) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 211 | SPATARO: Per l'adozione di iniziative volte a far luce sul grave episodio di intimidazione posto in atto nei confronti della sezione del PCI di Lampedusa (Agrigento) (4-00452) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 215 |
| | | TAGLIABUE: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Amedeo Galletti di Livorno (4-01028) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 215 |

| PAG. | | PAG. |
|------|---|------|
| | TAMINO: Sul comportamento della questura di Padova nei confronti di alcuni pacifisti che invitavano a partecipare alla marcia della pace a Roma (4-01009) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 215 |
| | TASSI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che il treno diretto 2084 Bologna-Milano centrale viaggi regolarmente (4-00405) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 216 |
| | TASSI: Sulla reiezione della richiesta di pensione privilegiata per causa di servizio, a seguito della morte del militare Enzo Lucchini, proposta dal padre Giovanni Lucchini di Castelnuovo Val Tidone (Piacenza) (4-00791) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 217 |
| | TASSI: Sulla mancata liquidazione della pensione privilegiata di guerra a Sabina Perazzi di San Giorgio Piacentino (Piacenza) (4-01092) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 218 |
| | TOMA: Sul ritardo della pratica di pensione di guerra di Tommasina Addolorata Lupo di Casarano (Lecce) (4-00345) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 218 |
| | TOMA: Sui motivi che impediscono la definizione della pratica di pensione di guerra da Maria Nuzzo, vedova Finisguerra di Surbo (Lecce) (4-00920) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 219 |
| | TORELLI: Per l'inserimento delle colture floricole nell'elenco delle colture agricole intensive e pregiate da ammettere all'assicurazione agevolata contro avversità atmo- | |
| | sferiche (4-00628) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 219 |
| | TRAMARIN: Per la modifica dell'attuale forma di intervento della AIMA nei confronti degli allevatori italiani, al fine di superare la crisi del comparto zootecnico (4-00169) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 220 |
| | TRANTINO: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di impedire che il progettato campo petrolifero di Ragusa sia causa di inquinamento della relativa costa (4-00354) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 221 |
| | TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il normale funzionamento della commissione catanese per la degustazione dei vini a denominazione di origine controllata (4-00355) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 221 |
| | TRANTINO: Per la nomina di un giudice togato presso la pretura di Randazzo (Catania) (4-00795) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 222 |
| | TREMAGLIA: Per un intervento presso il Governo dello Zimbabwe al fine di ottenere lo sblocco dei beni dei cittadini italiani, ivi residenti per motivi di lavoro, che intendono lasciare quel paese (4-00986) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 222 |
| | VALENSISE: Sulla mancata attuazione del centro meccanizzato delle poste di San Pietro Lametino (Catanzaro) (4-00425) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 223 |

ALOI E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere cosa intenda fare a favore delle migliaia di ferrovieri che, pur provenendo da varie zone del Mezzogiorno, prestano da anni servizio al nord senza avere, in termini immediati, alcuna prospettiva di ritorno ai centri di origine.

Per sapere se non ritenga che siffatta situazione sia oltremodo assurda ed insostenibile stante i danni diretti ed indiretti che vengono così a procurarsi a numerose famiglie del sud.

Per sapere, infine, se non ritenga di dover predisporre, come è avvenuto in altri settori della pubblica amministrazione, strumenti e provvedimenti volti a superare i vari intralci di ordine burocratico e di altre natura che non consentono, allo stato, la soluzione dell'annoso ed inconcepibile problema. (4-00502)

RISPOSTA. — *Il personale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato è compreso in distinti ruoli compartimentali.*

Ogni anno, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale ferroviario, vengono stabilite sulla base delle effettive carenze di personale riscontrate per ogni compartimento, le percentuali delle vacanze da coprire, rispettivamente, mediante trasferimenti, assunzioni per concorso pubblico, accertamenti professionali o concorsi interni.

Le assunzioni per concorso avvengono, prevalentemente, nei compartimenti del nord per le maggiori carenze di personale

che si verificano in detti compartimenti proprio per effettuare trasferimenti, verso quelli del sud, di quanti ne facciano richiesta. Infatti ai concorsi partecipano, in maggioranza, cittadini provenienti dalle zone del Mezzogiorno, i quali liberamente accettano la destinazione iniziale di servizio, chiedendo, in seguito, il trasferimento nella località di origine.

L'Azienda, comunque, per contemperare le aspirazioni al trasferimento con le aspettative di lavoro dei giovani del sud, riserva ai concorsi, previ accordi con le citate organizzazioni sindacali, una percentuale dei posti disponibili nei compartimenti del Meridione.

Pertanto, al fine di garantire la regolarità dell'esercizio ferroviario in ogni punto della rete ed al fine di evitare che negli impianti ferroviari del sud vi sia personale in soprannumero, non tutte le richieste di trasferimento possono essere accolte.

Sono, per altro, predisposte annualmente, sulla base dei posti resisi disponibili per i vari profili professionali, apposite graduatorie di trasferimento nelle quali vengono inseriti i nominativi di quei dipendenti che chiedono di essere trasferiti e che abbiano maturato almeno 5 anni di servizio in quanto, in base all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, n. 1077, al personale assunto mediante concorsi regionali viene imposto un vincolo quinquennale di permanenza nella sede di prima assunzione.

Tuttavia l'Azienda delle ferrovie dello Stato, da sempre sensibile ai problemi dei propri dipendenti, dispone trasferimenti, in

presenza di documentate necessità familiari o per motivi gravi, anche prescindendo dai predetti vincoli, ferma restando sempre la condizione della disponibilità di posto nelle località richieste. Inoltre, in casi particolari ed urgenti, previa attenta valutazione e qualora non ricorrano gli estremi per far luogo al trasferimento definitivo, l'Azienda concede il trasferimento temporaneo dei dipendenti.

Si fa presente, infine, che all'indomani dell'evento sismico del 23 novembre 1980 l'Azienda delle ferrovie dello Stato, proprio per alleviare i disagi delle famiglie di ferrovieri colpite dal sisma e residenti in Campania e Basilicata, assunse l'iniziativa di trasferire numerosi dipendenti verso i compartimenti di Napoli e Bari, prima ancora dell'entrata in vigore della legge del 29 aprile 1982, n. 187 concernente provvedimenti a favore di quelle popolazioni, fra cui, in particolare, i trasferimenti di personale della pubblica amministrazione verso le zone colpite dal sisma.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALOI, VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se non ritenga veramente assurda ed insostenibile la situazione in cui versano i prestatori d'opera presso gli uffici postali, dal momento che gli stessi fruiscono di una retribuzione oltremodo irrisoria (qualche centinaio di lire per ogni telegramma ed espresso recapitato), cosa che fa sì che la somma mensilmente dagli stessi ricavata non va oltre le 30 o 40.000 lire, anche se i detti lavoratori sono spesso costretti a recapitare la corrispondenza a parecchi chilometri di distanza dall'ufficio postale cui fanno capo;

se è al corrente, come fa rilevare tra gli altri il signor Lanzilotta Carmelo, prestatore di opera nell'ufficio postale di Fuscaldo Marina (Cosenza), che sulle 135 lire (tale è la cifra esatta per ogni telegramma e espresso) viene ad incidere la trattenuta

del 18 per cento rendendo ovviamente più assurda ed insostenibile la situazione dei detti lavoratori;

cosa intenda fare al fine di consentire che a favore dei prestatori d'opera presso gli uffici postali possa essere corrisposto un compenso più rispondente ad esigenze di natura sociale ed umana. (4-00820)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 136 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, modificato dall'articolo 12 della legge 12 agosto 1974, n. 370, si avvale dei prestatori d'opera autonomi solo quando non è possibile effettuare il recapito dei telegrammi e degli espressi a mezzo di un fattorino di ruolo.*

La natura puramente occasionale della prestazione comporta che nessun rapporto stabile si instauri con l'Amministrazione e, di conseguenza, che il rapporto stesso si esaurisca in maniera definitiva all'atto della liquidazione del compenso. Detto compenso, ai sensi dell'articolo 12 della succitata legge n. 370, è stato fissato con decreto interministeriale 29 dicembre 1977 e a decorrere dal 1° gennaio 1978, in lire 150 per ciascun oggetto recapitato.

In effetti, la precarietà del servizio e soprattutto la esiguità della remunerazione — ancor più ridotta perché assoggettata alla ritenuta del 18 per cento ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e successive modificazioni — ha indotto questo Ministero ad assumere le iniziative necessarie per procedere ad una revisione del compenso di cui trattasi.

In tale quadro, è stato predisposto un decreto interministeriale che, firmato dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni, è stato inviato per la controfirma al ministro del tesoro. Con tale provvedimento l'attuale importo viene elevato da lire 150 a lire 350, somma che appare tale da suscitare l'interesse di chi si rifiuta di eseguire il recapito proprio a motivo del compenso ritenuto troppo esiguo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui, malgrado sin dal 1979 si sia avviata la pratica relativa alla concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica a favore del signor Forestiero Patrizio Antonio, nato a Maratea (Potenza) il 20 ottobre 1896 non si è provveduto fino al momento a far pervenire all'interessato alcuna comunicazione al riguardo.

Per sapere altresì, dal momento che risulta che la prefettura di Reggio Calabria ha inviato il 7 maggio 1983 la documentazione richiesta (con parere favorevole) all'ufficio onorificenze del Ministero dei trasporti, se non ritenga di dover tempestivamente intervenire, nell'ambito delle sue competenze per far sì che il suddetto signor Forestiero possa ottenere la meritata onorificenza, avendo per oltre 48 anni lavorato presso le ferrovie dello Stato, ed essendo, per l'età avanzata, in una situazione tale da non poter attendere dei decenni prima di vedere consacrata la sua legittima aspirazione. (4-01086)

RISPOSTA. — *Alla richiesta presentata nel 1979 dal signor Patrizio Antonio Forestiero, tendente ad ottenere l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana, non fu possibile dare corso a causa dell'esiguo numero dei conferimenti messi a disposizione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato rispetto a quello assai elevato degli aspiranti alla stessa classe onorifica.*

Con nota del 31 maggio 1979 fu interessato il direttore compartimentale di Reggio Calabria a dare risposta in tal senso al Forestiero.

In seguito a nuova e più recente istanza dell'interessato, con nota del 3 maggio 1983 a firma del direttore del servizio personale della predetta Azienda, il Forestiero è stato segnalato per l'eventuale conferimento dell'onorificenza ai competenti uffici di questo Ministero i quali, con telegramma del 6 maggio 1983, provvedevano a richiedere al prefetto di Reggio Calabria il motivato parere in merito.

Il parere favorevole del prefetto di Reggio Calabria giungeva, però, soltanto in data 25 giugno 1983 e, quindi, non più in tempo utile per il conferimento dell'onorificenza in occasione della ricorrenza del 2 giugno 1983.

L'aspirazione del Forestiero, comunque, viene tenuta presente per il prossimo conferimento delle onorificenze dell'ordine al merito della Repubblica italiana in occasione della ricorrenza del 27 dicembre 1983.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere -

premessi:

che alle ore 19,30 circa del giorno 29 agosto 1983 una tromba d'aria investiva, in provincia di Terni, i comuni di Otricoli, Narni e Calvi dell'Umbria;

che la furia devastatrice dell'evento colpiva particolarmente il comune di Otricoli la cui popolazione ha vissuto momenti di panico e di terrore;

che il forte vento e la grandine di dimensioni veramente eccezionali hanno causato ingenti danni agli edifici pubblici e privati, all'agricoltura, alle aziende commerciali, alle piccole imprese industriali e artigiane;

che l'agricoltura è stata la più colpita, con la distruzione delle varie colture. Infatti migliaia di ettari coltivati a mais, a frutteto, a vigneto, ad oliveto sono stati devastati dalla furia degli elementi;

che le popolazioni colpite dall'evento sono costituite da migliaia di piccoli coltivatori e piccoli imprenditori che con anni di lavoro e di sacrifici si erano costituiti quella redditività appena sufficiente per il loro sostentamento familiare;

rilevato che le popolazioni colpite, nonostante la dolorosa situazione, hanno immediatamente reagito con dignità e sacrificio per recuperare il salvabile e ripristinare, alla meglio, la viabilità e le proprie case, lavorando ininterrottamente;

premessi:

che quanto sopra è stato accertato dall'interrogante in occasione di un sopralluogo in Otricoli ove il sindaco, con le autorità locali e vari cittadini, lo hanno accompagnato nelle zone maggiormente colpite facendogli presente le più urgenti necessità;

che, come da relazione trasmessa agli organi competenti, i danni, da una prima sommaria indagine, ammontano a circa lire 10 miliardi;

che il sindaco del comune di Otricoli ha già richiesto, come primo e urgente intervento, quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 590 del 15 ottobre 1981 e precisamente:

1) fino a lire 3.000.000 per urgenti riparazioni ai fondi rustici;

2) fino a lire 2.000.000 per ettaro per i terreni che abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle anticipazioni culturali;

3) fino alla spesa riconoscibile limitatamente al periodo di emergenza, per la raccolta, il ricovero e l'alimentazione del bestiame;

4) erogazione di un contributo alle imprese commerciali, industriali ed artigiane in relazione ai danni denunciati e accertati dalle autorità locali;

5) sospensione dei termini di pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e di ogni altro onere inerente mutui e finanziamenti per l'acquisto di macchine ed attrezzature destinate alla produzione, anche per quanto attiene immobili agricoli ed industriali;

considerato che trattasi di eccezionale calamità ai sensi e che per gli effetti delle leggi n. 1010 del 1948, n. 6 del 1969, n. 7 del 1969, n. 364 del 1970, n. 996 del 1970, e, l'ultima relativa al fondo di solidarietà nazionale, n. 590 del 15 ottobre 1981, sono previsti conseguenziali interventi dello Stato -

quali provvedimenti si intendano adottare con la dovuta urgenza. (4-00293)

RISPOSTA. — Il Ministero, in accogliimento delle motivate proposte pervenute dalla regione Umbria, ha emanato il decreto del 16 novembre 1983 pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 26 novembre 1983 n. 325, con la quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità della grandinata e della tromba d'aria, verificatasi il 29 agosto 1983 in varie località dei comuni di Calvi dell'Umbria, Narni e Otricoli, in provincia di Terni, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate che ne faranno domanda ai competenti organi regionali, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale.

Come è noto, ai termini dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, spetta ora alla Regione provvedere alla delimitazione dei territori danneggiati e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, previste dalla citata legge n. 590 del 1981.

Detta legge, all'articolo 5, stabilisce che i soggetti titolari di aziende agricole con mano d'opera dipendente, ammessi alle provvidenze di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1, hanno diritto, su richiesta, ad ottenere la dilazione quinquennale del pagamento dei contributi agricoli unificati riferentisi all'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso. Nessun intervento è invece previsto dalla legge per la sospensione degli oneri inerenti a prestiti agrari di esercizio e a mutui di miglioramento fondiario.

Per i danni sofferti dalle aziende commerciali e dalle imprese industriali e artigiane, il competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha chiesto alla prefettura di Terni i dati necessari per valutare l'opportunità di proporre, di concerto con il Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 234 del 1954, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità agli eventi in questione, in seguito al quale si potranno concedere le provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni e integrazioni.

Si comunica, infine, che la prefettura di Terni, oltre a predisporre gli interventi di urgenza ritenuti necessari per far fronte alle prime esigenze del momento, ivi compresa l'utilizzazione di 80 militari richiesti espressamente alle competenti autorità, si è in particolare premurata di richiamare per le vie più brevi l'attenzione delle amministrazioni comunali interessate sulle disposizioni ministeriali che prevedono la concessione di contributi per il ripristino delle opere pubbliche di proprietà comunale.

A seguito di tali direttive, i comuni di Otricoli e Calvi dell'Umbria hanno presentato istanza di contributo alla Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno - già trasmesse tramite la prefettura medesima - rispettivamente dell'importo complessivo di lire 1.445 milioni e lire 518.918.500 per i notevoli danni causati dall'evento calamitoso ad alcune opere pubbliche di proprietà comunale (l'acquedotto comunale, edifici scolastici e qualcuno di culto, l'impianto di pubblica illuminazione, strade comunali, gli asili nido, cimiteri, eccetera).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ALPINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso:

che alcune direzioni provinciali del tesoro operano trattenute di somme ai dipendenti statali ed in particolare ai pensionati per errori di liquidazione di indennità o di valutazione di carriera all'atto del pensionamento;

che trattandosi di errori imputabili, a dichiarazione degli interessati, ai predetti uffici, le relative somme non possono essere addebitate agli interessati medesimi, così come previsto dall'articolo 206 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che prevede: «Ogni errore nell'erogazione di somme corrisposte dall'amministrazione non possono essere recuperate successivamente tranne nel caso in cui sia accertato il dolo dell'interessato»;

che gli interessati, nonostante i ricorsi presentati, continuano a registrare illegittime, onerose trattenute;

che nel merito è intervenuto anche il comitato di difesa pensionati di Firenze, con una formale protesta al Governo che, allo stato, non risulta abbia risposto -:

1) se ritenga di intervenire immediatamente perché cessi questa illecita procedura a danno dei dipendenti e pensionati dello Stato, richiamando gli uffici al rispetto e all'osservanza della norma di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, articolo 206;

2) se ritenga di dare precise disposizioni alle direzioni provinciali del tesoro perché tali autonome iniziative non si ripetano più in avvenire e perché provvedano a rimborsare agli interessati le somme indebitamente trattenute. (4-00722)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del tesoro adottano i vari provvedimenti di addebito in stretta osservanza di quanto prescritto dagli articoli 3 del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, e 406 del regolamento di contabilità generale dello Stato, i quali, nel disciplinare il recupero delle somme illegittimamente corrisposte all'impiegato e al pensionato, vietano all'Amministrazione di rinunciare ai crediti erariali liquidi ed esigibili, con esclusione di qualsiasi facoltà di vagliarne le circostanze ai fini di un eventuale abbuono, salvo l'annullamento, con la procedura di rito, di quelli riconosciuti assolutamente inesigibili, ai sensi degli articoli 263 e 265 dello stesso regolamento.

Il divieto del recupero dei crediti erariali, previsto dall'articolo 206 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, al quale fa riferimento l'interrogante, trova attuazione solo nel caso in cui venga modificato o revocato un trattamento pensionistico attribuito con provvedimento formale definitivo.

I casi segnalati riguardano, invece, recuperi a seguito di modifiche del trattamento di quiescenza attribuito agli interessati in

via provvisoria, in attesa del provvedimento definitivo di pensione o per revoca di assegni accessori non dovuti e, pertanto, non riconducibili nell'ambito degli articoli 204 e 206 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973.

Si precisa, infine, che in tutti i casi di corresponsione di trattamenti pensionistici provvisori, sugli assegni speciali di pensione viene sempre apposta l'annotazione con la quale si fa riserva di possibili variazioni a debito o a credito dei beneficiari.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che le direzioni provinciali del Tesoro operano nel rispetto delle vigenti norme in materia, per cui il recupero dei crediti erariali a carico dei dipendenti dello Stato in attività di servizio o in quiescenza deve considerarsi pienamente legittimo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

ALPINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione dello stabilimento Fakta-Linoleum SpA di Narni Scalo (Terni) che occupa circa 200 dipendenti i quali da mesi sono seriamente preoccupati per l'atteggiamento ostile e talvolta provocatorio dell'amministratore delegato che continuamente minaccia licenziamenti affermando che l'attività dell'azienda è in crisi a causa della sua situazione finanziaria.

Dette affermazioni appaiono del tutto infondate. È bene ricordare che fino al 1980, quando la fabbrica era ancora di proprietà della Montedison, vi è stato lavoro con una produzione di manufatti (coperture per pavimenti, coperture murali, pannelli per portiere auto ed altro) che non era sufficiente a coprire le richieste della clientela. Dalla Montedison la fabbrica venne ceduta alla società Everest di Ravenna il cui titolare è un certo signor Carignani il quale promise che entro tre anni la fabbrica sarebbe stata tecnologicamente aggiornata per entrare in una nuova fase di produzione assicurando piena attività e la-

voro per tutti. Ciò non si è mai verificato nonostante che la regione Umbria abbia finanziato, a tal fine, il suddetto Carignani per un importo di oltre 2 miliardi di lire.

È evidente che all'origine della pretesa crisi vi siano speculazioni finanziarie a favore del gruppo diretto dal detto Carignani che, notoriamente, gode stima e simpatia da ambienti di estrema sinistra. Ciò viene avvalorato dal fatto che le organizzazioni sindacali di sinistra non si agitano.

Risulta altresì che le maestranze hanno notato che gli impianti si vogliono sfruttare fino all'esaurimento per poi abbandonare la fabbrica. Tra l'altro, da fonti ben informate, risulta che vi siano infinite commesse che non vengono prese in considerazione perché, a dichiarazione della direzione, manca la materia prima.

È una situazione del tutto strana che merita l'attenzione e l'indagine dell'autorità di governo. Ciò con la massima urgenza al fine di informare l'opinione pubblica in generale e i dipendenti in particolare.

(4-00822)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria è a conoscenza delle difficoltà finanziarie che sta attraversando la società Fakta-Linoleum, con stabilimento in Narni Scalo, a fronte di una capacità produttiva intatta e di una sicura presenza sul mercato.

La prefettura di Terni, per evitare gravi conseguenze sul futuro dello stabilimento è anche intervenuta presso l'ENEL e l'ENI-SNAM perché soprassedessero temporaneamente alla ventilata sospensione, per protratta morosità, rispettivamente della fornitura di energia elettrica e di gas metano.

Nello stesso tempo, la direzione aziendale è stata sollecitata ad intraprendere ogni opportuna iniziativa volta a soddisfare le spettanze dei dipendenti e degli enti creditori.

Per il salvataggio dell'azienda era stato, qualche mese addietro, ipotizzato un piano di finanziamento operato dalla Finanziaria meridionale (FIME) su una nuova società che sarebbe stata creata dalla fusione dello stabilimento di Narni Scalo con la ITE di Latina.

Verso la fine del mese di ottobre 1983, su richiesta della proprietà, l'azienda è stata sottoposta dal tribunale di Terni ad amministrazione controllata (ed a tale fine è stato nominato un commissario) a seguito dell'aggravarsi della situazione finanziaria caratterizzata da una assoluta carenza di liquidità.

Il provvedimento concede sei mesi di tempo alla proprietà per attuare il risanamento dell'azienda.

Si fa, infine, presente che il 20 ottobre 1983, nella sede di Terni della Regione umbra, ha avuto luogo una riunione alla quale sono intervenuti amministratori regionali e comunali, maestranze della Fakta ed esponenti sindacali; in tale sede è stata ribadita la validità del piano FIME per salvaguardare il futuro dello stabilimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa alla concessione del capitale vedovile di Elda Oppici, vedova Donelli, nata a Parma il 28 ottobre 1925 e residente a Parma in via Mussini, 18.

In data 12 gennaio 1979 inoltrò al Ministero del tesoro - direzione generale pensioni di guerra, divisione VIII - domanda documentata per ottenere la concessione del capitale vedovile ai sensi dell'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Il lungo tempo trascorso sollecita il disbrigo della pratica stessa.

L'interrogante fa presente che detta pratica fu oggetto di una sua precedente interrogazione (n. 4-19419) del 23 marzo 1983, senza alcuna risposta da parte del Ministero. (4-00681)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Elda Oppici è stata emessa, in data 15 novembre 1983, determinazione direttoriale

n. 1356951. E ciò in esito alla istanza con la quale la predetta ha chiesto di ottenere, in qualità di vedova risposata dell'ex militare Fiorello Donelli, la concessione del capitale vedovile nella misura di cui all'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Detto provvedimento - con il quale all'interessata sono state attribuite due annualità della pensione vedovile di guerra, come stabilito dalla suindicata norma di legge - trovasi, attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con i relativi atti di pagamento, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per l'esecuzione.

L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione inoltrata dalla signora Maria Bianchini, nata a Varano Melegari (Parma), il 10 luglio 1899, e residente a Borgo Val di Taro (Parma), in via Repubblica, 24. La signora è vedova di Giovanni Quotisti, mutilato di guerra e deceduto il 22 marzo 1922.

Si precisa inoltre che alla signora Maria Bianchini è stato riconosciuto il diritto alla reversibilità con posizione n. 833011 in data 22 dicembre 1981. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. L'interrogante fa presente che detta pratica è stata oggetto di una precedente interrogazione del 23 marzo 1983 (n. 4-19416), senza risposta da parte del Ministero del tesoro.

Per le particolari condizioni della signora Maria Bianchini si sollecita il disbrigo della pratica stessa. (4-01705)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Maria Bianchini, vedova risposata dell'ex invalido di guerra Giovanni Quotisti, è stata emessa, in data 15 giugno 1983, determinazione direttoriale n. 2697401.

Con il cennato provvedimento - adottato in conformità di quanto deliberato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 25 febbraio 1983 - è stata respinta l'istanza con la quale la predetta aveva chiesto il ripristino del trattamento di reversibilità della pensione di ottava categoria di cui era titolare il marito ed i cui assegni furono sospesi il 6 marzo 1925, data sotto la quale la medesima perse lo stato vedovile, essendo passata a nuove nozze con il signor Primo Viglioni. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tale norma - che disciplina la concessione del trattamento ordinario di reversibilità - stabilisce, tra l'altro, che detto beneficio - spettante alle vedove degli invalidi titolari di pensione dalla seconda all'ottava categoria deceduti per cause diverse da quelle che hanno determinato l'invalidità di guerra - si perde definitivamente da parte della vedova che passi ad altre nozze.

Il suindicato provvedimento di diniego è stato trasmesso, sotto la stessa data del 15 giugno 1983, al comune di Borgo Val di Taro, per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CANNELONGA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere i motivi che ritardano l'emanazione del decreto per la pensione al signor Tortora Francesco, nato a San Severo il 4 novembre 1919, collocato a riposo il 1° gennaio 1978. (4-00350)

RISPOSTA. — Al signor Francesco Tortora è stata conferita la pensione ordinaria di lire 2.334.500 annue lorde a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Si precisa, inoltre, che, ai fini del trattamento di quiescenza, sono stati valutati gli anni di servizio prestati dall'interessato alle dipendenze del comune di San Severo dal 1° febbraio 1963 al 31 dicembre 1977, dieci anni di abbuono concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, nonché cinque campagne di guerra.

Si assicura l'interrogante che i relativi atti di conferimento e di pagamento, appena ultimati, saranno spediti, rispettivamente, al comune di San Severo ed alla direzione provinciale del Tesoro di Foggia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

CANNELONGA E RIDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi è stato pubblicato, a cura della FILT-CGIL di Foggia, un dossier sulla linea ferroviaria Foggia-Benevento (tratta Foggia-Montaguto) nel quale viene documentato, attraverso fotografie e riproduzione di altri documenti, lo stato di estrema precarietà e fatiscenza di impianti di esercizio, spogliatoi, refettori, alloggi di servizio di detta tratta, tali da mettere in dubbio perfino l'incolumità del personale addetto;

più volte viaggiatori hanno espresso proteste e reclami per lo stato dei servizi igienici in detta tratta che tra l'altro sono stati segnalati ripetutamente alla direzione compartimentale di Napoli da vari capi stazione titolari e rilevati anche da sopralluoghi di competenti autorità sanitarie aziendali -

quali iniziative e interventi urgenti si intendono intraprendere per eliminare gli inconvenienti e i pericoli illustrati in premessa. (4-00564)

RISPOSTA. — *Il tratto Cervaro-Montaguto della linea Foggia-Napoli comprende complessivamente cinque stazioni (Ponte Albanito, Troia, Bovino Deliceto, Orsara e Montaguto), i cui locali di servizio e quelli per il pubblico versano effettivamente in condizioni non buone dal punto di vista della manutenzione, sia a causa dei gravi danni causati dal noto sisma del 23 novembre 1980 sia perché, in passato, le limitate assegnazioni di fondi e la necessità di eseguire interventi prioritari in altri impianti, non hanno consentito l'attuazione di lavori radicali.*

Subito dopo il sisma del 23 novembre 1980, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, dopo aver soddisfatto le necessità più urgenti dell'esercizio ferroviario nelle stazioni mediante l'installazione di prefabbricati per sopperire temporaneamente all'inagibilità degli ambienti di servizio e degli alloggi aziendali, ha provveduto subito ad impostare un piano organico di ricostruzione degli edifici andati distrutti nonché di definitiva sistemazione dei fabbricati che, pur gravemente danneggiati, erano suscettibili di recupero.

Infatti nel tratto di linea in questione, sono già in corso lavori per un importo di oltre un miliardo di lire, per il consolidamento delle strutture e la installazione dei fabbricati viaggiatori di Troia, Bovino, Orsara e Montaguto, nonché di alcune case cantoniere lungo linea e del fabbricato alloggi di servizio ubicato nella stazione di Bovino.

Inoltre, nelle stazioni di Ponte Albanito, Bovino, Orsara e Montaguto sono stati eseguiti di recente ulteriori lavori di manutenzione e di rinnovamento interessanti la rete fognaria, i piazzali, ed i servizi igienici per il pubblico.

La ristrutturazione degli spogliatoi, refettori e locali di servizio in genere, rientra in un programma di interventi in corso di studio da parte della direzione compartimentale di Napoli, che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e con altre esigenze dell'esercizio ferroviario, verrà realizzato secondo una apposita graduatoria di priorità da concordare con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SOAVE E SARTI ADOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

con recente decreto del Ministro è stata disposta la soppressione di alcune importanti stazioni del Corpo forestale dello Stato in provincia di Cuneo, quali Prazzo, Venasca, Valdieri e Vernate;

attuando tale provvedimento si privano vaste zone delle vallate del Cuneese di un prezioso servizio finalizzato alla tutela del patrimonio boschivo e al rispetto delle norme a salvaguardia dell'ecologia;

tali stazioni costituiscono un preciso punto di riferimento e presidio per l'organizzazione tempestiva del servizio antincendi nelle zone boschive e per il disbrigo delle molte pratiche di interesse forestale per le popolazioni valligiane, tanto che è da auspicarne il potenziamento e non già la soppressione;

la notizia dell'emissione del sopraccitato decreto ha suscitato vibrante proteste da parte delle amministrazioni locali e della popolazione interessata che, ancora una volta, si vede mortificata e penalizzata da una politica di progressivo spogliamento di pubblici servizi nelle zone montane (scuole, uffici postali, autolinee, ecc.) a scoraggiamento di quanti vogliono restare fedeli alla montagna e frenare l'esodo delle unità attive -

se non ritiene di revocare i decreti sopraccitati per valutare di nuovo la situazione specie dal punto di vista legislativo e per difendere ed aiutare chi abita sulla montagna dove si opera e si produce in condizioni di particolare disagio nell'interesse della collettività dell'intero Paese.

(4-01078)

RISPOSTA. — *L'organico dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo forestale dello Stato, consta di appena 5.141 elementi, di cui 4.623 in servizio effettivo. La carenza di personale è pertanto fortemente sentita in tutta la penisola e, in partico-*

lare, in alcune regioni del nord, tra le quali il Piemonte, dove prestano complessivamente servizio 229 elementi.

In tale situazione, ai fini di una più organica e razionale distribuzione dei comandi-stazione, è stata decisa la soppressione dei comandi-stazione di Paesana, Prazzo, Venasca, Valdieri e Venante, da tempo presidiati da un solo elemento. Contemporaneamente, si è provveduto ad attivare altri due comandi mediante l'istituzione del nuovo comando di Caraglio in Valle Grana e la riapertura del comando di Borgo San Dalmazzo in Valle Stura di Demonte.

Tali provvedimenti si sono resi necessari, oltre che a motivo della già citata carenza di personale, anche perché, nelle zone di media montagna della bassa Valle Stura, Valle Gesso, Valle Vermegnana e Valle Grana, si è negli ultimi anni verificata un'accentuazione del fenomeno degli incendi boschivi, per cui si rendeva indispensabile un rafforzamento dell'organizzazione locale.

Con il decreto al quale gli interroganti fanno riferimento si è perseguita una migliore distribuzione del personale esistente, per assicurare il servizio nel modo più efficace possibile.

La riorganizzazione disposta non può che apportare vantaggi alla tutela delle zone interessate ed ai servizi effettuati a favore delle popolazioni, per cui non si ravvisa l'opportunità di revocare il provvedimento, adottato dopo accurata valutazione e degli strumenti a disposizione.

Si assicura, comunque, che la situazione prospettata dagli interroganti non mancherà di essere nuovamente esaminata, allorché sarà possibile disporre il riordinamento e potenziamento del corpo forestale dello Stato, per altro già allo studio nel quadro della ristrutturazione del Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CASINI PIER FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali nelle scuole di ogni ordine e grado dipendenti dal Mini-

stero non sia stata ripristinata la festività del santo patrono quando ormai essa è stata ripristinata in quasi ogni pubblico ufficio nonché in tutte le attività produttive.

La mancanza di cui sopra determina a parere dell'interrogante una ingiustificabile diversità di comportamenti di fronte a tradizioni che affondano le loro radici nella storia delle varie località e molto spesso provoca un notevole disagio per famiglie, insegnanti ed alunni. (4-00701)

RISPOSTA. — Circa il mancato ripristino della festività del santo patrono, si deve osservare che la legge 5 marzo 1977, n. 54, nel procedere alla revisione delle giornate non lavorative, ha abolito le precedenti disposizioni che consentivano alle scuole, in occasione di determinate solennità civili e religiose, di effettuare vacanza o l'orario ridotto delle lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CONTU. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intendono assumere onde revocare l'emissione del foglio di via nei confronti dell'imprenditore libico Mohamed Mustafa Bazania che opera a Cagliari gestendo una azienda tipografica denominata «Grafiche Sarde».

Sembra infatti che tale assurda decisione sia stata giustificata con la mancanza del principio di reciprocità fra l'Italia e la Libia che non consentirebbe all'imprenditore di gestire una azienda nel nostro paese.

È appena il caso di rilevare che si è colpito un imprenditore corretto ed incolpevole che ha dato lavoro a centoventi dipendenti e si appresta ad allargare la dimensione della propria impresa dando sollievo alla situazione occupazionale della città di Cagliari.

Il gesto ha sollevato perplessità e disappunto nell'opinione pubblica sarda, negli ambienti pubblici e sindacali, che hanno vivacemente protestato. (4-00072)

RISPOSTA. — *L'articolo 16 delle disposizioni sulla legge in generale, premesse al nostro codice civile, così si esprime: «lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti al cittadino a condizione di reciprocità e salve le disposizioni contenute in leggi speciali. Questa disposizione vale anche per le persone giuridiche straniere».*

Pertanto, se in Libia le leggi locali non consentono più ai cittadini italiani, e stranieri in generale, il libero esercizio di una attività commerciale, sarebbe illegittimo ogni provvedimento che lo consentisse ad un cittadino libico nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

1) a che punto è la pratica di liquidazione dell'insegnante elementare Binetti Angelo, nato a Molfetta il 18 ottobre 1921, ivi residente in via Fratelli Rosselli n. 14/C tel. 94.70.38 con pr. 1950/B;

2) se è possibile accelerare l'evasione della pratica date le condizioni precarie, economiche e di salute, dell'interessato.

(4-00119)

RISPOSTA. — *L'ufficio scolastico provinciale di Bari ha provveduto per la parte di sua competenza all'espletamento della pratica di liquidazione ai fini della buonuscita riguardante l'insegnante Angelo Binetti.*

Il progetto in questione è stato quindi trasmesso, per il seguito di competenza all'ufficio ENPAS buonuscite di Bari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i motivi per cui nella popolosa ed estesa città di Bari non si riesce ad aumentare il numero delle cassette postali

onde rendere più agevole l'inoltro della posta. Tale richiesta è stata avanzata più volte, inutilmente. (4-00541)

RISPOSTA. — *Ogni qualvolta sono emerse carenze - sia attraverso segnalazioni da parte dell'utenza sia per la diretta constatazione da parte degli organi periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni - si è sempre provveduto ad integrare il numero delle cassette di impostazione, in modo da soddisfare le sopravvenute esigenze della cittadinanza.*

Per quanto concerne, in particolare, la città di Bari si fa presente che dagli accertamenti esperiti dai competenti uffici provinciali, è risultato che la consistenza numerica delle cassette di impostazione attualmente installate nell'area urbana è rispondente alle esigenze dell'utenza, da parte della quale, per altro, nessuna richiesta è stata avanzata ai competenti organi al fine di ottenerne l'aumento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

a che punto è il ricorso prodotto dal signor Guglielmo Giuseppe Antonio, residente a Foggia, viale Maestre 41, contraddistinto con il n. 60224/RI-GE;

se è possibile dare sollecita definizione alla pratica che ha avuto un iter lungo e travagliato. (4-01050)

RISPOSTA. — *Il ricorso gerarchico numero 60224/RI-GE, prodotto dal signor Giuseppe Antonio Guglielmo contro la determinazione direttoriale del 31 gennaio 1979, n. 2633784/Z, risulta definito con decreto ministeriale del 3 agosto 1983, n. 033170/RI-GE.*

Con il cennato provvedimento, infatti, il suindicato gravame è stato respinto in quanto, in sede di revisione della pratica

pensionistica del signor Guglielmo, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Detto decreto ministeriale - adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 26 aprile 1983 - è stato trasmesso, in data 4 agosto 1983, al comune di Foggia per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecito disbrigo alla pratica pensionistica di guerra a favore della signora Loreto Tammeo vedova Caprioli, abitante a Trinitapoli (Foggia), via Marsala n. 4, posizione n. 00140961, ric. n. 65110/RI-GE. (4-01051)*

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra concernente il signor Pietro Caprioli, fu definita negativamente con determinazione del 20 novembre 1979, n. 2647083/Z. E ciò in quanto, dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, non risultò che l'infermità paralisi progressiva fosse dipendente da causa di servizio di guerra.*

Contro la suindicata determinazione direttoriale la signora Loreta Tammeo, vedova del predetto dante causa, presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 65110/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del defunto marito.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 3 agosto 1983, n. 037920/RI-GE - adottato in conformità della proposta formulata, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 25 maggio 1983 - è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dalla signora Tammeo contro la determinazione di cui sopra è cenno.

Detto decreto ministeriale è stato trasmesso, in data 7 settembre 1983, al comune di Trinitapoli per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

a che punto è la pratica di rivalutazione pensione dell'invalido di guerra Lestingi Giacomo, nato a Conversano il 16 gennaio 1923, residente a Bari, via Gentile n. 41-A. Il numero di protocollo della pratica è 9103562;

se è possibile dare sollecito corso alla pratica date le precarie condizioni fisiche ed economiche dell'interessato. (4-01053)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 10 maggio 1982, n. 2804193, al signor Giacomo Lestingi venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità bronchite cronica, mancanza di 24 denti, note di gastroduodenite, artrosi cervicale e lombare, gono artrosi e lieve ipoacusia. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'affezione enfisema polmonare, perché non riscontrata in sede dei relativi accertamenti sanitari.*

Contro la surriferita determinazione direttoriale, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 115, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 78172/RI-GE.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suddetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria per l'accoglimento del suo gravame.

Sulla questione, però, dovrà ora pronunciarsi, come prescritto dall'articolo 24, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale è stata trasmessa, assieme ai relativi atti, apposita relazione del 14 febbraio 1983, n. 252334.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà espresso, al riguardo, il proprio avviso, verrà emesso, a definizione del ricorso gerarchico di cui sopra è cenno, decreto ministeriale da notificare al signor Lestingi a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

1) a che punto è la domanda di riveribilità di pensione inoltrata nel 1982 con numero di protocollo 8557 dall'orfana di guerra D'Amelio Lucrezia, nata a Caparelle (Foggia) l'1 novembre 1910, ivi residente in via Grappa n. 20;

2) se, la domanda prodotta oltre i termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1975, può essere benevolmente accolta come, a testimonianza dell'interessata, è avvenuto per altre domande inoltrate dopo la sua e risolte favorevolmente. (4-01199)

RISPOSTA. — *Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione concernente l'orfana di guerra Lucrezia D'Amelio.*

Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe che l'interessata facesse conoscere l'amministrazione cui è stata diretta l'istanza ed i relativi estremi completi di spedizione, nonché le generalità del dante causa ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica (numero di posizione, ove possibile, della pratica pensionistica, generalità dell'ultimo titolare del beneficio, eccetera).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DONAZZON, PALMIERI e ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è a conoscenza del grave stato di disservizio esistente al distretto militare di Treviso. Gli interroganti fanno presente che numerosi cittadini, che hanno prestato servizio militare negli anni 1940-45, che hanno partecipato alla lotta di liberazione, che sono stati trattenuti nei campi di prigionia e che ora maturando l'età pensionabile hanno bisogno del foglio matricolare o accertamenti (come ad esempio il servizio prestato nelle formazioni partigiane e non ancora trascritto nel foglio matricolare), sono costretti ad attendere per parecchi mesi.

Dato che i citati periodi sono utili a tutti gli effetti per la valutazione dei requisiti necessari a raggiungere il diritto alla pensione nelle diverse categorie, i ritardi con i quali vengono rilasciate le copie dei fogli matricolari contribuiscono ad allungare i tempi di istruttorie e quindi di liquidazione delle prestazioni pensionistiche, con gravi danni economici e sociali, oltre che morali, a coloro che hanno sopportato sacrifici di ogni sorta.

Gi interroganti chiedono pertanto di sapere cosa intende fare al fine di assicurare con urgenza il regolare funzionamento del servizio. (4-00144)

RISPOSTA. — *I ritardi nell'espletamento delle operazioni di rilascio della documentazione militare da parte dei distretti mili-*

tari sono dovuti alla carenza di personale verificatasi per effetto delle disposizioni contenute nelle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 14 agosto 1974, n. 355, le quali, offrendo particolari vantaggi, hanno favorito, fino al 1° gennaio 1980, l'anticipato collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati; ciò ha determinato un notevolissimo depauperamento degli organici (complessivamente da 30 mila a circa 18 mila unità), per il cui reintegro nessun seguito hanno avuto le numerose proposte di revisione dei ruoli.

Tale precaria situazione, ulteriormente aggravatasi per le disposizioni contenute nell'articolo 9 della vigente legge finanziaria, ha raggiunto livelli tali da rendere impossibile il regolare adempimento dei molteplici compiti che istituzionalmente i predetti enti sono chiamati a svolgere.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione esistente presso il distretto militare di Treviso, si fa presente che si deve allo spirito di sacrificio e al senso del dovere del personale ivi in servizio se si è riusciti, negli ultimi tempi, non solo ad esaurire tutte le pratiche in argomento relative al 1982 (eccettuate quelle in corso di istruttoria), ma anche a contrarre notevolmente i tempi per il rilascio di detta documentazione; ulteriori sforzi saranno compiuti per migliorare la situazione e far sì che gli attuali ritardi possano essere eliminati o comunque mantenuti su livelli accettabili, in attesa che vengano concretizzati gli studi intrapresi per la realizzazione di un sistema automatizzato delle operazioni matricolari, unica soluzione, questa, perché gli interessati possano disporre in breve tempo della ripetuta documentazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FANTÒ, BERNARDI ANTONIO, BOTTARI, CANNELONGA E SAMÀ. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere - premesso:

che i macchinisti delle ferrovie dello Stato del compartimento di Reggio Calabria sono stati costretti a scioperare il 24

e il 25 settembre per protestare contro i provvedimenti aziendali tendenti a recuperare, con la turnificazione dei servizi invernali, oltre 108 agenti;

che questi provvedimenti dell'azienda vanificano la normativa del personale di macchina-viaggiante (decreto del Presidente della repubblica n. 374 del 23 giugno 1983) conquistata dai lavoratori di recente;

che tali provvedimenti non tengono conto dell'atipicità del compartimento di Reggio Calabria (dislocazione degli impianti e formazione storica dell'organico), né dei gravi ritardi dei treni provenienti dal nord, che verrebbero così ad aumentare a causa degli ulteriori disservizi;

che il servizio materiale e trazione e la direzione generale delle ferrovie dello Stato, in vista di uno sciopero compartimentale della categoria, non hanno sentito nemmeno il dovere di convocare i rappresentanti sindacali per tentare di raggiungere un accordo e così scongiurare uno sciopero sacrosanto che però ha provocato conseguenze pesanti per l'azienda -

se ritengono necessario, per una positiva soluzione della vertenza, convocare urgentemente i rappresentanti del personale, aprendo così una trattativa seria che, revocando gli attuali provvedimenti aziendali, permetta di esplorare nuove vie di aumento della produttività delle ferrovie dello Stato accogliendo alcune proposte del sindacato come, per esempio, la creazione di scuole professionali in turno almeno in via sperimentale. (4-00687)

RISPOSTA. — Le astensioni dal lavoro effettuate in numerosi compartimenti da parte del personale di macchina e viaggiante, si verificano in ogni fase di passaggio dall'orario estivo a quello invernale e, viceversa, quando si iniziano le contrattazioni in materia di predisposizione dei turni di lavoro.

Il vigente decreto del Presidente della repubblica del 23 giugno 1983, n. 374 che regola la materia, prevede, che, sulla base di proposte degli organi aziendali, sia effet-

tuata, in ciascun compartimento, la contrattazione dei turni del personale di macchina e viaggiante e che detti turni entrino in vigore, comunque, in via provvisoria, laddove nella sede compartimentale non si pervenga ad un accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale. In presenza di tali casi di dissenso è, inoltre, previsto che, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore di tali turni provvisori, il problema sia oggetto di contrattazione in sede centrale con le organizzazioni sindacali nazionali.

Per quanto riguarda, in particolare, i turni del personale di macchina del compartimento di Reggio Calabria, si fa presente che essi, attivati in via provvisoria dal 25 settembre 1983, sono stati predisposti dall'ufficio competente compartimentale, rispettando le norme sull'orario di lavoro di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica e tenendo conto del reale andamento della marcia dei treni soggetti a ritardi.

Si precisa, comunque che, l'8 ottobre 1983, cioè entro i termini previsti dalle disposizioni sopra richiamate, presso il competente servizio materiale e trazione delle Ferrovie dello Stato si è tenuta una riunione nella quale sono stati ascoltati i rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e la vertenza si è conclusa positivamente.

Per quanto riguarda le scuole professionali è stato convenuto che per il personale di macchina verranno effettuati cicli di aggiornamento professionale della durata di 5 giorni, come previsto dalle norme in vigore, mediante distacco dal turno nei periodi di minore impegno, quando ciò sarà reso possibile dalla effettiva disponibilità di personale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FINI E TASSI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Bolzano si presenta una lista denominata Wahlverband des Heimat-

bundes e che detta lista pone al primo punto del suo programma elettorale la creazione di un libero stato sudtirolese - quali disposizioni siano state impartite ai competenti organi di polizia per impedire che la propaganda elettorale della sopracitata lista violi apertamente l'articolo 5 della Costituzione laddove afferma l'unità e l'indissolubilità della Repubblica. (4-00913)

RISPOSTA. — La lista Wahlverband des Heimatbundes, che si è presentata per la prima volta alle elezioni del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, nel collegio di Bolzano, è emanazione del noto movimento politico Heimatbund, composto di elementi oltranzisti della Südtiroler Volkspartei, che propugnano il diritto di autodeterminazione del gruppo linguistico tedesco della provincia di Bolzano.

Nelle consultazioni elettorali del 20 novembre 1983 il predetto movimento, che fu già presente in una lista mista alle elezioni politiche del giugno 1983, ha ottenuto 7.251 voti ed un seggio.

Sono state comunque impartite specifiche istruzioni agli organi di polizia affinché, soprattutto in occasione delle campagne elettorali, venga svolta un'attenta vigilanza per impedire ogni attività del movimento che si ponga in contrasto con i principi costituzionali della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE E SAMÀ. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

per quali motivi non è stato ancora messo in funzione l'impianto del CMP di Lamezia Terme da tempo completato e pronto per l'esercizio;

se ha notizia che, a causa della mancata entrata in funzione e per le condizioni ambientali (alto grado di umidità e di salinità) della zona di ubicazione, i macchinari e gli impianti installati stanno subendo grave deterioramento;

quando si prevede l'entrata in funzione e se è vero che è in programma una riunione a livello tecnico presso il Ministero per definire il nuovo programma di messa in esercizio dei CMP ancora non attivati.

In tale occasione, anche ai fini di smentire alcune voci secondo le quali sussisterebbero pressioni politiche tese ad impedire la messa in esercizio dell'impianto di Lamezia Terme (Catanzaro), se non ritiene di dover definitivamente fissare la data di attivazione del CMP in oggetto. (4-00332)

RISPOSTA. — *L'attivazione del CMP (Centro di meccanizzazione postale) di Lamezia Terme ha dovuto registrare una battuta di arresto a motivo di alcuni impedimenti, di non facile soluzione, non attribuibili, per altro, alla responsabilità di questa Amministrazione.*

Va premesso che il centro in questione sorge su un'area del locale consorzio di industrializzazione, cui compete la realizzazione e la manutenzione delle principali infrastrutture di pubblico interesse.

Sta di fatto che mentre la costruzione è stata ultimata entro i previsti termini contrattuali, l'allacciamento del centro alla rete fognante ed a quella elettrica è stato realizzato solo di recente, stante che la linea di alimentazione dell'ENEL è stata completata nel mese di agosto 1983.

Al momento attuale gli impianti interni del nuovo complesso sono interamente montati; alla loro manutenzione provvede il personale delle ditte costruttrici; la messa a punto definitiva si avrà con la fase di rodaggio, normalmente coincidente con quella di attivazione.

Si può, pertanto, assicurare che verso la fine dell'anno 1983, e cioè appena saranno state superate le ultime difficoltà relative alla assegnazione del personale qualificato ed alla fornitura dell'arredamento tecnico occorrente, il centro in parola sarà messo in funzione.

A completamento di informazioni si soggiunge che, a seguito di una recente riunione di funzionari del settore, tenutasi al Mi-

nistero, è stato possibile conseguire una più celere definizione degli ulteriori adempimenti necessari per la messa in esercizio dell'analogo CMP di Cagliari, che è l'ultimo rimasto da attivare e che, presumibilmente, entrerà in funzione nel febbraio del 1984.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica della rivalutazione della pensione di guerra del grande invalido Lucchesi Attilio di Pisa (n. 2515618 iscrizione; 1515632 posizione; 1804433 istruzione), non sia stata ancora evasa. (4-00265)

RISPOSTA. — *Al signor Attilio Lucchesi, affetto da infermità mentale, venne concessa, con determinazione direttoriale del 21 settembre 1972, n. 036143/Z, pensione di guerra di prima categoria con assegno di superinvalidità nella misura di cui alla tabella E, lettera e) n. 5, a decorrere dal 27 agosto 1971. E ciò in applicazione della legge 27 luglio 1971, n. 585, essendo risultato che detto invalido era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico di Volterra in via di esperimento ai sensi dell'articolo 66 del regolamento sui manicomi all'epoca vigente.*

A seguito delle più favorevoli disposizioni introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, recanti, tra l'altro, modifiche alle tabelle degli assegni di superinvalidità a favore degli invalidi affetti da infermità mentale, la signora Brigida Criscuolo, tutrice del predetto invalido, presentò, in data 26 febbraio 1979, istanza intesa ad ottenere, per il proprio assistito, la rivalutazione dell'assegno di superinvalidità nella maggiore misura prevista dalla tabella E, lettera A/bis, n. 2, allegata al surriferito decreto presidenziale.

Per poter definire la suindicata istanza, si rendeva necessario effettuare un supplemento di istruttoria per stabilire se, nella fattispecie, sussistessero le condizioni richieste dal succitato decreto del Presidente del-

la Repubblica n. 915 per la concessione del cennato trattamento pensionistico. In particolare occorre conoscere se - in base alla nuova normativa nei sistemi terapeutici e di degenza introdotta dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, per le persone affette da infermità mentale, normativa successivamente confermata dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale - risultasse disposto, nei riguardi del signor Lucchesi, trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate, oppure extraospedaliere presso i centri di sanità mentale.

Nei termini di cui sopra, pertanto, venne chiesto al sindaco del comune di Pisa, competente in materia, di fornire dettagliate informazioni al riguardo ed, eventualmente, di trasmettere copia dei relativi atti procedurali.

Tale istruttoria, però, non ha avuto esito favorevole. Infatti, la suindicata autorità comunale ha comunicato che, nei riguardi del signor Lucchesi, non risultano disposti trattamenti sanitari obbligatori ospedalieri od extraospedalieri e che il medesimo è stato volontariamente ricoverato presso la clinica psichiatrica dell'università di Pisa - reparto psicopatologico - il 26 giugno 1978 e dal 16 al 26 giugno 1981.

Pertanto, venute meno le condizioni richieste dal succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per la rivalutazione del trattamento pensionistico di cui, come anzidetto, è attualmente titolare il signor Lucchesi, è stata emessa, in data 3 novembre 1983, determinazione direttoriale n. 2822332 con la quale viene respinta la istanza avanzata dalla signora Brigida Criscuolo intesa a conseguire, per il proprio assistito, più favorevole categoria di pensione.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecita-

tato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato al comune di Pisa per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FRANCHI FRANCO. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere - premesso che Baldassare Carmine, nato a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), residente in Pisa, appuntato delle guardie di pubblica sicurezza, è titolare della «privilegiata» di sesta categoria (iscrizione 3590299) - i motivi per i quali al Baldassare non viene concesso l'equo indennizzo, in ordine alla legge 23 dicembre 1970, n. 1094. (4-00266)

RISPOSTA. — La pratica per la concessione dell'equo indennizzo al signor Carmine Baldassare è stata trasmessa in data 12 gennaio 1982 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, presso la Corte dei conti, per il prescritto parere obbligatorio.

Appena detto parere verrà espresso, e sempre che sia favorevole, questo Ministero provvederà alla liquidazione del beneficio richiesto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FUSARO, MANDUCCI E PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere: a) se è a conoscenza del fatto che i treni delle ferrovie dello Stato impiegano oggi sulla tratta Firenze-Bologna e viceversa 70 minuti primi contro solo 48 minuti che impiegavano esattamente cinquanta anni fa (1933); b) a cosa attribuisce tale peggioramento del servizio; c) se gli risulta che sarebbero i macchinisti a ritenere la linea eccezionalmente pericolosa e se è vero che la «galleria dell'Appennino» può essere percorsa da non più d'un convoglio alla volta per ciascuna direzione; d) quali iniziative, infine, ha in programma l'azienda

delle ferrovie dello Stato per ovviare a tale stato di cose. (4-00445)

RISPOSTA. — *I tempi di percorrenza dei treni viaggiatori sul tratto di linea Firenze-Bologna nel 1939 erano di 48 minuti; quelli attuali, per lo stesso percorso, sono di 70 minuti.*

Per altro va rilevato che la percorrenza pura è rimasta praticamente la stessa: la differenza sostanziale è dovuta ai minuti di allungamento, inseriti nell'orario, per compensare le perdite di tempo per rallentamento, divenute necessarie per consentire l'esecuzione di importanti lavori di manutenzione e miglioramento. Tali lavori si sono resi indispensabili ove si consideri che il numero dei treni viaggiatori ordinari del 1982 è il doppio di quello del 1939, senza contare l'incremento del traffico merci.

Per quanto concerne la pericolosità delle linee, si assicura che gli impianti esistenti sulla tratta rispondono alla normativa ferroviaria e garantiscono pienamente la sicurezza dell'esercizio.

Si fa presente, infine, che l'attuale sistema di movimento dei treni consente la contemporanea circolazione di più convogli per ciascun senso di marcia sul tratto che comprende la galleria dell'Appennino.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GIOVAGNOLI SPOSETTI E PALOPOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che la stampa continua a diffondere uno stillicidio di informazioni sui risultati dell'indagine svolta da ispettori del Ministero del tesoro su alcune unità sanitarie locali nei primi mesi del 1983;

che le più recenti risultanze della Corte dei conti hanno rilevato elementi di scorrettezza nella gestione di alcune unità sanitarie locali e che fatti negativi riscontrati, in assenza di una più precisa informazione, tendono a gettare discredito anche sulle gestioni e amministratori più corretti —

se non ritengano di dover fornire i risultati analitici delle ispezioni fatte svolgere dal Ministero del tesoro. (4-00990)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione provvede puntualmente a fornire i risultati analitici delle ispezioni effettuate presso le unità sanitarie locali, inviando le relazioni ai comuni, agli assessorati regionali alla sanità ed al Ministero della sanità, per l'adozione dei necessari conseguenti provvedimenti.*

Tali relazioni vengono, inoltre, trasmesse alla procura generale della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 6 della legge 16 agosto 1982, n. 1291, nell'ipotesi di fatti e circostanze che possano arrecare danno all'erario.

In presenza, infine, di situazioni suscettibili di rilevanza sotto l'aspetto penale — che, per altro, hanno già formato oggetto di apposite segnalazioni alle procure della Repubblica competenti per territorio — si invia un esemplare delle relazioni anche alle citate procure.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GUARRA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, MANNA, PARLATO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze per far fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nella città e nella provincia di Salerno a seguito dell'annunciato licenziamento di oltre mille dipendenti della società M.S.C. del gruppo Marzotto che ha deciso la chiusura dello stabilimento sito in quella città, che a suo tempo venne installato ai fini della industrializzazione del Mezzogiorno con gli ampi benefici finanziari a tal uopo previsti.

Tali licenziamenti, che fanno seguito ad altri annunciati e realizzati nella stessa città di Salerno in questi ultimi tempi, hanno

determinato una situazione difficile ed insopportabile sotto l'aspetto sociale e perciò pericolosa per lo stesso ordine pubblico. La chiusura sistematica che si sta verificando di tutti gli stabilimenti industriali della zona, richiede un intervento immediato e deciso per creare le condizioni di una ripresa occupazionale e per dare garanzia e sicurezza di lavoro alla popolazione salernitana.

(4-01042)

RISPOSTA. — *La vicenda riguardante la società manifatturiera salernitana confezioni del gruppo Marzotto che aveva preannunciato, per difficoltà di mercato, una serie di massicci licenziamenti, ha avuto un primo esito positivo. Infatti presso questo Ministero, in data 11 novembre 1983 è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti della società e le organizzazioni sindacali sulla base del quale la società si è impegnata a sospendere le procedure dei licenziamenti collettivi già avviate e ricorrere alla cassa integrazione guadagni straordinaria.*

Per parte sua il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di espletare tutte le verifiche necessarie al mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi nell'area, si è impegnato a sollecitare ed intervenire al successivo confronto tra tutte le parti interessate con il coinvolgimento degli enti locali.

Tale incontro, che dovrà svolgersi in tempi brevi presso il Ministero dell'industria, sarà finalizzato alla ricerca di idonee soluzioni industriali atte ad evitare ulteriori contrazioni dei livelli occupazionali e produttivi nella zona.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premesso che il signor Diaferia Luigi, nato a Corato (Bari) il 1° gennaio 1916, ex dipendente di ruolo del comune di Corato è stato collocato a riposo sin dal 1° gennaio 1978 con la posizione n. 2849519;

considerato che sin da quella data e nonostante il sollecito della definizione della pratica di liquidazione fatta dal comune di Corato in data 29 maggio 1980 e successivamente dall'interessato, nulla si sa della definizione della liquidazione della pensione in questione; -

quali iniziative intende assumere onde definire detta pratica di pensione tenendo conto anche dell'età avanzata dell'interessato.

(4-01223)

RISPOSTA. — *Al signor Luigi Diaferia è stata conferita la pensione ordinaria di annue lire 2.102.500 a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.*

Si precisa, inoltre, che ai fini del trattamento di quiescenza, sono stati valutati gli anni di servizio prestati dall'interessato alle dipendenze del comune di Corato dal 1° luglio 1960 al 31 dicembre 1977, sette anni di abbuono concessi dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, quattro anni e dieci mesi corrispondenti al riscatto del servizio militare, nonché una campagna di guerra.

Si assicura l'interrogante che i relativi atti di conferimento e di pagamento, appena ultimati, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Corato ed alla direzione provinciale del Tesoro di Bari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

MANCUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se sia vero che il treno 587, in partenza da Roma alle ore 21,55 per Siracusa, espleta esclusivamente servizio di cuccette e carrozze letto fino alla stazione ferroviaria di Catania, consentendo solo per l'ultimo tratto Catania-Siracusa l'espletamento del servizio viaggiatori;

2) in caso affermativo, quale senso abbia il divieto esistente per i viaggiatori in

partenza da Messina e se ritenga opportuno intervenire perché anche l'utenza di quella città possa usufruire del predetto servizio, in considerazione del fatto che il treno 587 arriva a Messina, quando non è in ritardo, alle ore 8 del mattino. (4-00962)

RISPOSTA. — *Con l'entrata in vigore dell'orario estivo 1983 in data 29 maggio 1983, si è provveduto ad una ristrutturazione delle relazioni notturne fra Roma e la Sicilia, in analogia con quanto precedentemente effettuato su altre relazioni e in particolare dell'accoglimento favorevole, da parte dell'utenza, da tali modifiche.*

Per quanto concerne il collegamento Roma-Catania-Siracusa (come, d'altronde, per quello Roma-Palermo) sono stati previsti due distinti treni, con caratteristiche del tutto particolari:

il treno 587 - costituito da sole carrozze letto e a cuccette - che parte da Roma alle ore 21,55, arriva a Messina centrale alle ore 7,55, riparte da Messina alle ore 8,10 alla volta di Catania, dove arriva alle 9,50, ne riparte alle ore 10 per giungere, infine, a Siracusa alle ore 11,36;

il treno 589 - costituito da sole vetture con posti a sedere - che parte da Roma alle ore 22,25, arriva a Messina centrale alle ore 8,30, riparte da Messina alle ore 8,45 alla volta di Catania, dove arriva alle ore 10,28, ne riparte alle ore 10,40 per giungere, infine, a Siracusa alle ore 12,01.

Come si può pertanto rilevare, i due treni hanno praticamente la stessa impostazione d'orario, con tempi di percorrenza pressoché identici e con tracce di orario sfalsate tra loro di solo 30-35 minuti. Durante il percorso notturno i compartimenti delle carrozze a cuccette sono attrezzati in posizione di riposo, e, nelle carrozze stesse, non possono ovviamente essere ammessi viaggiatori sprovvisti di supplemento cuccette.

È vero che il termine del periodo notturno è fissato alle ore 8, ma occorre tenere conto dei tempi tecnici necessari per la sistemazione nella posizione di posti a sedere delle carrozze suddette; ecco perché, sul

treno 587, nella tratta Messina-Catania, è stata esclusa l'ammissione di viaggiatori sprovvisti di supplemento. Comunque, come si è evidenziato, tali viaggiatori possono utilizzare senza grosse difficoltà il successivo treno 589, con soli posti a sedere.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere lo stato delle pratiche riguardanti il rinnovo del permesso di soggiorno in Italia e la concessione della cittadinanza italiana e della pensione al signor Ghebresellase Baraki, nato ad Adi Nebri (Eritrea) il 14 aprile 1914, il quale ha prestato servizio in reparti eritrei inquadrati nell'esercito italiano in Eritrea e in Etiopia dal 1° febbraio 1933 (data di arruolamento) al novembre 1941 (battaglia di Gondar), conseguendo il grado di sciumbasci e meritando una decorazione al valor militare e successivamente, fino al 1947, è stato ristretto dagli inglesi in un campo di prigionieri di guerra del Kenia.

L'interrogante fa rilevare che il signor Ghebresellase Baraki si è trasferito dall'Eritrea in Italia nel 1978 per sfuggire alle persecuzioni cui era sottoposto in conseguenza della fedeltà dimostrata all'Italia durante il suo servizio militare e che al suo arrivo nel nostro territorio ha inoltrato specifiche domande ai Ministeri competenti in ordine alle citate aspirazioni.

(4-00083)

RISPOSTA. — *Il signor Ghebresellase Baraki, dopo aver ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato dall'alto commissario delle Nazioni Unite, è stato autorizzato a soggiornare in Italia sin dal 1979 in attesa di emigrazione in altro Stato.*

Tale permesso gli è stato prorogato allo stesso titolo sino al febbraio 1983. In data 22 agosto 1983 il Ghebresellase ha presentato alla questura di Roma istanza per ottenere un permesso di soggiorno a scopo la-

vorativo, ma, invitato ad esibire la documentazione relativa, non è stato in grado di produrla, ottenendo per altro un'ulteriore proroga del permesso di soggiorno fino al 30 marzo 1983. Non esistono, comunque, preclusioni per mutare titolo al permesso di soggiorno purché l'interessato documenti la disponibilità di un datore di lavoro ad assumerlo.

Il 29 marzo 1982 egli ha presentato domanda di concessione della cittadinanza italiana, in merito alla quale è in corso la richiesta del prescritto parere del Consiglio di Stato. Il Ghebresellase ha poi presentato al Ministero della difesa, in data 4 agosto 1983, domanda per ottenere il trattamento pensionistico per il servizio a suo tempo reso presso reparti eritrei inquadrati nell'esercito italiano in Eritrea ed in Etiopia.

Detto Dicastero ha già avviato l'istruttoria della pratica, interessando i competenti distretti militari per acquisire il foglio matricolare dell'ex sciumbasci. Appena sarà acquisita la necessaria documentazione e gli sarà concessa la cittadinanza italiana, l'Amministrazione della difesa potrà adottare il provvedimento richiesto sempreché ricorrano le condizioni previste dalle leggi 14 marzo 1957, n. 108 e 2 aprile 1968, n. 486.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — considerato che la ristrutturazione del prontuario farmaceutico pubblicato il 15 giugno ha avuto una successiva integrazione con decreto del 28 luglio pubblicato il 20 agosto;

se è a conoscenza che tale integrazione, pubblicata con fascicolo a parte rispetto al precedente, ha comportato un notevole disagio per coloro che operano nelle farmacie;

per quale motivo non è stato invece stampato un prontuario comprensivo anche delle successive integrazioni

se in futuro si intenda procedere in modo da non appesantire inutilmente il

lavoro degli addetti con evidente perdita di tempo per malati ed utenti. (4-00371)

RISPOSTA. — La ristampa del prontuario terapeutico avviene soltanto in occasione degli aggiornamenti annuali. Ogni provvedimento integrativo o modificativo del predetto prontuario viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale in occasione dell'adozione del provvedimento stesso ed interessa solamente un limitato numero di voci. Sistemi adeguati per rendere più agevole l'operato delle farmacie nell'uso del prontuario sono allo studio di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: ROMEI.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso:

che l'efficacia e la veridicità delle risultanze delle operazioni nazionali di censimento sono strettamente connesse alla assoluta riservatezza dei dati forniti dai cittadini ed al loro utilizzo in forma generale, escludendosi tassativamente ogni riferimento ai singoli ed alle risposte da essi predisposte ai vari quesiti formulati;

che la violazione di tali principi, inficiando la validità delle operazioni, va duramente colpita;

che ciò non pertanto l'assessore ai tributi del comune di Napoli ha recentemente dichiarato che quella amministrazione comunale ha utilizzato i dati provenienti dalle ultime operazioni di censimento per individuare, e prossimamente colpire, quei cittadini che evadono l'obbligo di corrispondere la tassa per la rimozione dei rifiuti solidi;

che tale atteggiamento disinvolto è assolutamente censurabile poiché gli accertamenti individuali effettuati tramite le schede del censimento sono del tutto illegittimi, per non far cenno alla circostanza che, trattandosi di una tassa che va a remunerare il servizio comunale di rimozione, es-

sa, poiché tale servizio non viene generalmente reso, stante la giacenza dei rifiuti solidi nelle strade, per giorni e giorni, appare iniqua e almeno parzialmente non dovuta:

quali iniziative si intendono assumere onde annullare gli accertamenti disposti dal comune di Napoli sulla base delle risultanze individuali delle schede del censimento nazionale, per ridare credibilità allo stesso e fiducia ai cittadini che, per aver letto su *Il Mattino*, nei giorni scorsi, le incaute ed improvide dichiarazioni dell'assessore comunale, l'hanno perduta, e per colpire le gravi responsabilità emerse a carico dell'amministrazione comunale di Napoli. (4-00256)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti compiuti dal commissario straordinario, nominato per la provvisoria gestione del comune di Napoli, non è risultato che la cessata amministrazione ordinaria abbia utilizzato i dati risultanti dall'ultimo censimento della popolazione per individuare i contribuenti non in regola con il pagamento della tassa per i rifiuti solidi urbani. Il comune, invece, ha avviato un'autonoma indagine per individuare i casi di evasione del tributo, mediante controlli autorizzati incrociati tra l'archivio dei contribuenti già iscritti a ruolo e l'archivio dei residenti.*

Nella prima fase dell'operazione, tuttora in corso, è stato formato un elenco di potenziali evasori che saranno successivamente invitati a rendere la dichiarazione prescritta dall'articolo 274 del testo unico delle leggi sulla finanza locale, emanato con il regio decreto 14 settembre 1931, n. 1173.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che con una pubblica sottoscrizione di cittadini di Ravenna è stato donato all'ospedale civile ravennate un TAC;

che tale TAC non può essere attivato ancora per mancanza di organici adeguati e per il blocco delle assunzioni imposto con la legge finanziaria del presente anno;

se non ritenga utile concedere immediatamente una deroga a detto blocco, come previsto nella legge finanziaria stessa, in modo che tale apparecchiatura entri in funzione al più presto.

L'interrogante sottolinea che il Ministero della sanità, fin dal maggio scorso, si era dichiarato favorevole e aveva messo in moto il processo di autorizzazione delle necessarie assunzioni per il funzionamento del TAC ravennate. (4-00024)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 1983, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 6 agosto 1983, n. 215, l'unità sanitaria locale n. 35 di Ravenna, ai sensi dell'articolo 9, quarto comma, della legge 26 aprile 1983, n. 130, ed in deroga al generale divieto posto dal terzo comma dello stesso articolo, è stata autorizzata a procedere ad assunzioni temporanee di personale - con scadenza non oltre il 31 dicembre 1983 - per il potenziamento dei servizi di radiologia diagnostica.*

Con lo stesso provvedimento sono state autorizzate anche assunzioni di personale per l'attivazione delle funzioni di ecografia e TAC (tomografia assiale computerizzata).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PICANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 69 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sui danni di guerra, così dispone: «il reddito dei fabbricati ricostruiti in sito o su area diversa in sostituzione di quelli distrutti dalla guerra secondo le disposizioni della presente legge è esente dalla imposta sui fabbricati e dalle relative

sovrimposte comunali e provinciali per il periodo di venticinque anni decorrenti dalla data della dichiarazione di abitabilità»;

la norma venne dettata nell'intento di favorire i proprietari dei fabbricati distrutti dalla guerra che per ricostruirli in sito od in area diversa erano costretti a contrarre mutui con gli enti previsti dall'articolo 60 della citata legge;

la Città di Cassino e quasi tutti i 27 comuni del cassinate, che avevano subito una totale o quasi distruzione dalla guerra vennero ricostruiti dai proprietari di fabbricati distrutti i quali non esitarono a contrarre forti mutui confidando appunto sulle agevolazioni promesse dalla esenzione dei fabbricati ricostruiti e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali;

ancora oggi non pochi fabbricati godono dell'esenzione non essendo decorsi venticinque anni dalla dichiarazione di abitabilità;

con il decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 31, è stata istituita la sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati e nell'articolo 20, ottavo comma del decreto, ha elencato le categorie dei fabbricati il cui reddito è esente dalla sovrimposta stessa: mentre ha ribadito la detta agevolazione per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, non ha fatto cenno alcuno ai fabbricati che trovansi ancora nelle condizioni previste dall'articolo 69 della legge n. 968 del 1953;

sono numerosi i soggetti interessati e pesanti le sanzioni previste per l'omesso versamento della suddetta sovrimposta -

se i suddetti proprietari devono ritenersi tenuti al pagamento della SOCOF o se invece siano esenti, tenendo conto del fatto che, non essendovi imposta, non si può applicare la sovrimposta. (4-01292)

RISPOSTA. — *L'articolo 20 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1983, n. 131, dispone - com'è noto - che sono*

esenti dalla sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati appartenenti ai soggetti indicati negli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601; quelli dei fabbricati indicati negli articoli 2 e 5-bis del medesimo decreto; ed infine quelli dei fabbricati esonerati dalle imposte sui redditi ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernete gli accordi internazionali in materia fiscale.

Attesa la tassatività di tale disposizione e quindi la sua insuscettibilità di interpretazione analogica, ne deriva che fuori da un'espressa previsione nessuna agevolazione può essere concessa, ai redditi dei fabbricati ricostruiti ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 968, richiamata nella interrogazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PIERMARTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - vista la calamità naturale che si è abbattuta sul Viterbese ed i gravi danni derivatine alle colture agricole - quali provvedimenti straordinari intende prendere per andare incontro alle esigenze delle laboriose popolazioni così gravemente colpite. (4-00269)*

RISPOSTA. — *Si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi al nubifragio con grandine del 29 agosto 1983 che, nel Lazio ha interessato il territorio di alcuni comuni delle province di Rieti e di Viterbo. Al riguardo, s'informa che il Ministero, in accoglimento delle motivate proposte pervenute dalla regione Lazio, ha adottato il decreto del 26 ottobre 1983, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità del predetto evento calamitoso: per la provincia di Rieti, per varie località dei comuni di Cottanello, Configni, Vacone, Torri Sabina, Montebuono e Magliano Sabina e, per la provincia di Viterbo, per varie località dei comuni di Montefiascone, Orte, Canepina, Vignanello,*

Vasanello, Vallerano, Sutri, Soriano del Cimino, Vitorchiano, Marta, Bomarzo, Bassano in Teverina, Faleria, Calcata, Gallese, Corchiano e Viterbo.

Come è noto, tale decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate che ne faranno domanda ai competenti organi regionali e ricadenti nelle zone che saranno delimitate dalla Regione, di avvalersi delle provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, spettano alla Regione stessa anche la individuazione del tipo di provvidenze da attuarsi, in relazione alla natura e all'entità dei danni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PIERMARTINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali il governatore della Banca d'Italia avrebbe eluso il divieto contenuto nella legge quadro sul pubblico impiego (29 marzo 1983, n. 93) di concedere ai dipendenti pubblici trattamenti integrativi non previsti dai contratti di lavoro.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se è vero che le suddette misure integrative, peraltro non contrattate con le organizzazioni sindacali confederali né con quelle di categoria, consisterebbero nelle seguenti elargizioni ai dipendenti della Banca d'Italia:

1) un mutuo agevolato per l'acquisto dell'abitazione, erogato tramite l'Istituto italiano di credito fondiario (società controllata dalla Banca d'Italia: mutuo di durata venticinquennale, col tasso di favore del 5 per cento, e con importi massimi individuali che proprio in questi giorni vengono elevati, ma soltanto per alcuni alti funzionari, da lire 100 milioni a lire 170 milioni;

2) una polizza di assicurazione quasi gratuita per i casi di morte e di invalidità permanente e con un onere presunto complessivo per la Banca d'Italia di alcuni miliardi;

3) una speciale gratificazione annuale ai funzionari e ai dirigenti, secondo criteri ed importi individuali tenuti rigorosamente segreti;

4) una indennità semestrale di rappresentanza, la cui misura è correttamente stabilita nel contratto per i funzionari ma è segreta per i dirigenti.

L'interrogante chiede quindi di sapere la misura dell'indennità di rappresentanza pagata ai dirigenti nel 1983 e dettagliatamente gli importi individuali corrisposti, a titolo di speciali gratificazioni, ai circa 1.800 funzionari e dirigenti della Banca d'Italia.

L'interrogante chiede altresì, se non sia più giusto ricompensare l'alta professionalità dei dipendenti della Banca d'Italia alla luce del sole, cioè attraverso lo stipendio e chiede, infine, di conoscere quali interventi il Governo intenda compiere per indurre a rispettare i principi fondamentali della trasparenza e della onnicomprensività del trattamento economico dei dipendenti pubblici. (4-00439)

RISPOSTA. — *I dipendenti della Banca d'Italia non rientrano, per espressa previsione della legge quadro sul pubblico impiego, tra i destinatari della legge medesima (articolo 26 della legge n. 23 del 1983). Ciò premesso, si forniscono, qui di seguito, i chiarimenti in ordine a ciascuno degli argomenti indicati dall'interrogante:*

Mutui agevolati.

Con circolare del 24 luglio 1968 n. 2038 la banca, per agevolare i dipendenti nell'acquisto o nella costruzione di una casa, prevede - al pari delle altre aziende di credito - la possibilità per tutto il personale di ottenere dall'Istituto italiano di credito fondiario - con il quale venne stipulata apposita convenzione - mutui fondiari per un importo massimo pari a tre annualità di retribuzione. Tale misura si proponeva di evitare, tra l'altro, l'instaurarsi di rapporti di indebitamento con le banche da parte di dipendenti dell'istituto preposto alla vigilanza

del sistema creditizio. Il tasso applicato all'operazione era pari al 3,50 per cento (4,25 per cento dal 1977).

Il Consiglio superiore dell'istituto, in data 23 giugno 1983, ha deliberato una riforma della normativa urgente in materia, con la quale è stato, inoltre, elevato al 5,75 per cento il tasso effettivo dei mutui. Dalle operazioni sono state escluse le abitazioni classificate di lusso dalla vigente legislazione, nonché quelle non destinate a principale abitazione del dipendente e del suo nucleo familiare. L'Amministrazione, in conformità della citata delibera, con provvedimento del 12 luglio 1983, ha fissato i seguenti tetti massimi:

- 1) personale delle carriere non direttive e segretari, grado transitorio lire 100 milioni
- 2) da funzionario di seconda a condirettore lire 130 milioni
- 3) direttori e direttori principali lire 150 milioni
- 4) condirettori centrali e funzionari generali lire 170 milioni

Piano assicurativo in favore del personale.

La convenzione di recente stipulata con l'INA per la copertura assicurativa del personale contro i rischi di morte e di invalidità permanente totale mira, anche nell'interesse della banca, a favorire, sotto il profilo previdenziale, migliori condizioni di sicurezza dei dipendenti, in linea con analoghe iniziative assunte da altri enti pubblici.

In presenza di tali gravi eventi la banca in precedenza erogava, nei casi meritevoli di particolare considerazione, sussidi in favore dei dipendenti o dei superstiti in relazione alle necessità economiche più urgenti. Inoltre, qualora il dipendente non avesse ancora maturato diritto a pensione, veniva concesso un sussidio a carattere continuativo per mettere in grado il nucleo familiare di sopperire almeno alle primarie necessità.

I sussidi in parola non vengono ora più concessi in quanto, con la stipula della convenzione, i singoli dipendenti possono assicurarsi, nell'ambito di una polizza di gruppo, per un capitale predeterminato e variabile in funzione della retribuzione fruita, corrispondendo il relativo premio, sul quale

la banca, da parte sua, eroga un contributo pari al 75 per cento.

L'importo globale dei contributi concessi dalla banca è previsto nella somma di circa lire 1.100 milioni annui. In funzione dell'andamento dei sinistri l'importo potrà ridursi per effetto di un abbuono concesso, a termine di convenzione, dalla compagnia assicuratrice.

Gratifica annuale.

Il regolamento del personale - in vigore dal 1° giugno 1980 ed approvato dal consiglio superiore in conformità degli accordi sindacali sottoscritti nel maggio 1980 - prevede, all'articolo 19, che nel mese di marzo di ogni anno ai dipendenti della carriera direttiva a partire dal grado di funzionario di seconda classe e gradi corrispondenti venga concessa una speciale gratificazione secondo misure e criteri determinati dall'amministrazione. In applicazione di dette disposizioni, il consiglio superiore fissa annualmente l'onere massimo complessivo relativo alla indicata gratificazione, sul quale l'amministrazione determina le misure medie da riconoscere per ciascun grado; nell'ambito di tali misure vengono poi individuati, secondo criteri che tengono conto della quantità e della qualità della prestazione resa nell'anno, gli importi effettivi da erogare a ciascun avente titolo. Per i dipendenti con i gradi di condirettore, funzionario di prima e di seconda sono inoltre previste specifiche proposte da parte dei capi dei servizi e delle filiali.

L'onere approvato dal consiglio superiore per il 1983 - che ha tenuto conto delle note indicazioni governative in tema di limite annuo all'incremento del costo del lavoro - ammonta a 13,1 miliardi lordi, corrispondenti a circa 6,6 miliardi netti. Nell'ambito di tale stanziamento sono state determinate dall'amministrazione le misure medie applicabili a ciascun grado. Il costo sostenuto a titolo di gratifica dalla banca per il 1983 è stato di lire 11,9 miliardi lordi (- dieci per cento circa rispetto all'onere approvato dal consiglio superiore).

Rimborso spese di rappresentanza.

In merito al rimborso spese di rappresentanza spettante a tutto il personale della carriera direttiva (erogato unitamente alle competenze dei mesi di gennaio e luglio di ciascun anno), l'articolo 18 del vigente regolamento del personale stabilisce che l'importo venga definito con cadenza annuale. Il secondo comma del citato articolo prevede che per i funzionari di prima e di seconda tali indennità siano definite annualmente in via negoziale. Per l'anno 1983 gli importi semestrali lordi attribuiti ai funzionari di prima e seconda classe - determinati nell'ambito degli accordi negoziali sottoscritti con le organizzazioni sindacali per il triennio 1982/1984 - sono indicati nella tabella che segue.

| Rimborso spese di rappresentanza anno 1983 | |
|--|-----------------------------|
| Gradi | Importi semestrali lordi |
| — | — |
| Funzionario di prima (classe base fino al sesto gradino) e gradi corrispondenti ... | lire 3.420.000 |
| Funzionario di seconda e gradi corrispondenti | lire 1.296.000 |
| Segretario (grado transitorio) fuori residenza o con oltre otto anni di anzianità nel grado e gradi corrispondenti | lire 1.196.000 |
| Segretario (grado transitorio) e gradi corrispondenti ... | lire 999.000 |

Gli importi risultano incrementati, rispetto alle corrispondenti misure relative al 1982, entro i noti limiti percentuali di contenimento del costo del lavoro (13 per cento). Per quanto riguarda il personale di grado superiore, il consiglio superiore ha approvato, per il 1983, incrementi dello stesso ordine percentuale rispetto alle misure predisposte per il 1982.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che tutti i provvedimenti della Banca d'Italia a favore dei propri dipendenti sono stati adottati nel rigoroso rispetto delle norme

previste dal regolamento del personale, approvato dal consiglio superiore dell'istituto in conformità degli accordi sindacali. Tutti i provvedimenti, inoltre, anche nei casi non previsti dai suddetti accordi, sono sempre stati portati, preliminarmente, a conoscenza delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PIREDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - premesso che nella crisi generale in cui versano le cantine sociali della Sardegna, assume spesso determinante rilievo il ritardo di erogazione degli incentivi regionali, nazionali e comunitari;*

atteso che il ritardo di erogazione degli incentivi che sono vitali nel progetto di ammodernamento dipende da pessima organizzazione degli uffici ai vari livelli -

se risponda a verità la notizia che un collaudo di opere attuate con finanziamento del FEOGA alla Cantina sociale di Dolianova in Sardegna affidato ad un funzionario ministeriale non può essere fatto perché il funzionario incaricato non può o non vuole andare in missione in quanto l'amministrazione ha esaurito i fondi per le missioni;

per conoscere altresì quali provvedimenti intenda assumere o far assumere per far sì che il collaudo sia fatto quanto prima. (4-01449)

RISPOSTA. — *Le operazioni di accertamento dei lavori eseguiti con finanziamenti della sezione orientamento del FEOGA sono espletate con sollecitudine, come si può desumere dal fatto che, dall'inizio dell'anno 1983 sono stati collaudati 126 progetti, disponendosi la liquidazione di contributi statali per complessive lire 22.760 milioni. Per altro, la insufficienza dei fondi assegnati per l'effettuazione della missioni ha bloccato alcuni collaudi, fra i quali quello riguardante l'impianto di potenziamento dell'eno-*

polio sociale di Dolianova, segnalato dall'interrogante.

Nell'impossibilità di disporre l'espletamento delle missioni per esaurimento dei relativi fondi, si è provveduto, nei casi urgenti, a delegare le operazioni di accertamento ai servizi tecnici regionali. Ugualmente, con telegramma del 21 novembre 1983, n. 3817, si è provveduto, per il progetto di Dolianova, in modo da consentire una pronta liquidazione del contributo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che:

il Comitato organizzativo profesteggiamenti Movimento nazionale marinai d'Italia, di Brindisi, ha predisposto un nutrito programma in occasione delle «nozze d'oro del grande Timone»;

la circostanza è degna della massima attenzione;

se il Ministro non ritenga opportuno emettere per il 6 novembre 1983 (data della manifestazione) una serie di francobolli commemorativi con annullo postale.

(4-00816)

RISPOSTA. — Da alcuni anni è stato accordato il criterio di contenere entro limiti ristretti il numero di francobolli celebrativi e commemorativi, pertanto non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile, da emissioni filateliche. In tale quadro la proposta, contenuta nell'interrogazione, di dedicare una serie di francobolli con relativo annullo alle nozze d'oro del grande Timone - fissata per il 6 novembre 1983 - in occasione della manifestazione indetta dal Movimento nazionale marinai d'Italia di Brindisi, pur essendo stata valutata con i migliori intendimenti, non ha potuto trovare accogliamento.

Il programma di emissioni per il 1983, infatti, è stato quasi completamente realizzato e, d'altra parte, l'iter burocratico previsto dalla vigente normativa non avrebbe consentito, in tempi così brevi, una eventuale integrazione, come dimostra il fatto che il piano filatelico per l'anno 1983 è stato definito dalla Consulta nella seduta del 5 novembre 1981 ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1982, n. 136.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE e GORLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere - premesso che il 13 novembre si svolgeranno le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale di Laterza (Taranto) - quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del presidente della commissione elettorale mandamentale di Ginosa (pretore) e del funzionario della prefettura di Taranto che, in collusione con alcuni rappresentanti di partiti locali, facenti parte della commissione elettorale mandamentale di Ginosa, hanno respinto la lista di Democrazia Proletaria «perché non sottoscritta dal presidente o dal segretario del partito» ma da un membro della segreteria collegiale di DP, come da statuto depositato anche presso il Ministero dell'interno.

La stessa modalità, d'altronde, è stata usata per presentare la lista per le elezioni politiche del giugno 1983, per le elezioni amministrative di Albenga, appena svolte, e per le elezioni nel Trentino-Alto Adige, a Napoli e Reggio Calabria che si svolgeranno il 19 novembre 1983 e regolarmente accettate dalle rispettive commissioni mandamentali elettorali.

Per sapere, inoltre, se intendano sospendere e quindi rinviare a data da destinarsi le elezioni di Laterza per gravi scorrettezze e per abusi di potere e per omissioni d'atti d'ufficio della commissione elettorale mandamentale di Ginosa.

(4-01135)

RISPOSTA. — *Il 19 ottobre 1983 veniva presentata alla segreteria del comune di Laterza una lista di candidati del partito di democrazia proletaria per concorrere alle elezioni di quel consiglio comunale che, di fatto, hanno avuto luogo il 13 e 14 novembre 1983. Il presentatore, signor Giuseppe Soranno, allegava una delega, autenticata da notaio, rilasciata dal signor Maurizio Tosi, membro della segreteria nazionale del suddetto partito. La lista veniva sottoposta, unitamente alle altre presentate, alla verifica della commissione elettorale mandamentale di Ginosa, che rilevava che la delega al signor Giuseppe Soranno non era stata rilasciata dal presidente o dal segretario nazionale del gruppo politico interessato, come espressamente previsto dall'articolo 1 della legge 14 maggio 1976, n. 340. Trattandosi nella specie di norma attinente all'esercizio di diritti politici, la commissione riteneva di doverla interpretare restrittivamente e decideva di escludere dalla consultazione elettorale la lista stessa.*

Indipendentemente dalla legittimità o meno di tale decisione, non sarebbe stato comunque possibile sospendere le elezioni in quanto un'eventualità del genere è prevista dalla legge (articolo 36, primo comma del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570) unicamente in caso di insufficienza di candidature. Per un riesame della questione resta la possibilità del ricorso al competente tribunale amministrativo regionale, nei termini di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — considerata la gravità dei danni arrecati ai raccolti stagionali (uva, olivo, granoturco, ortaggi, ecc.) in alcune zone del Reatino, del Ternano e del Viterbese, in particolare nei comuni di Magliano Sabino, Calvi dell'Umbria, Orticoli, Narni, Orte, Civitacastellana ed altri, a seguito del nubifragio e della straordinaria grandinata che si è ab-*

battuta in quelle zone nella serata di lunedì 29 agosto 1983 — quali iniziative intendano prendere, data la eccezionalità del fenomeno e la gravità dei danni provocati, al fine di garantire alle popolazioni danneggiate un congruo risarcimento dei danni subiti. (4-00274)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, accogliendo integralmente le motivate proposte delle regioni Lazio e Umbria, ha adottato due distinti decreti, con i quali è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale:*

del nubifragio con grandine del 29 agosto 1983, in varie località del territorio dei comuni di Cottanello, Configni, Vacone, Tori Sabina, Montebuono e Magliano Sabina, in provincia di Rieti, nonché in varie località del territorio dei comuni di Montefiascone, Orte, Canepina, Vignanello, Vasanello, Vallerano, Sutri, Soriano del Cimino, Vitorchiano, Marta, Bomarzo, Bassano in Teverina, Faleria, Calcata, Gallese, Corchiano e Viterbo, in provincia di Viterbo;

della grandinata e della tromba d'aria del 29 agosto 1983, in varie località del territorio dei comuni di Calvi, dell'Umbria, Orticoli e Narni, in provincia di Terni.

Come è noto, a seguito di tali decreti, le regioni interessate dovranno, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvedere alla delimitazione dei territori danneggiati e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, previste dalla citata legge n. 590 del 1981.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PROIETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere quando verrà finalmente definita la pratica di pensione per cause di*

servizio militare inoltrata 30 anni or sono, nel 1953, dal signor Rogai Baldassarre, nato il 7 febbraio 1913, allora residente in Contigliano via Fontecerro ed oggi residente in Rieti via B. Vaccarezza n. 4. (4-00599)

RISPOSTA. — *Presso questa Amministrazione non risultano atti intestati al signor Baldassarre Rogai, nato il 7 febbraio 1913.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PROVANTINI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali interventi il Governo intende rapidamente adottare in relazione agli ingenti danni provocati dal violento nubifragio-tromba d'aria-grandinata che ha duramente colpito molti comuni nelle province di Terni e di Viterbo nella giornata del 29 agosto 1983, in particolare le zone del Narnese Amerino, dei Monti Cimini e della Valle del Tevere determinando disastrosi effetti alle strutture produttive dell'industria e dell'artigianato e all'edilizia e alle infrastrutture. (4-00290)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, a seguito degli accertamenti effettuati da propri funzionari unitamente a quelli regionali e delle conseguenti motivate proposte inviate dalle competenti regioni Lazio e Umbria, così come stabilito dall'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha adottato, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, i decreti del 26 ottobre 1983 e del 16 novembre 1983, con i quali è stata rispettivamente dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità:*

del nubifragio con grandine del 29 agosto 1983 per varie località del territorio dei comuni di Cottanello, Configni, Vacone, Torri Sabina, Montebuono e Magliano Sabina, in provincia di Rieti, e dei comuni di

Montefiascone, Orte, Canepina, Vignanello, Vasanello, Vallerano, Sutri, Soriano del Cimino, Vitorchiano, Marta, Bomarzo, Bassano in Teverina, Faleria, Calcata, Gallese, Corchiano e Viterbo, in provincia di Viterbo;

della grandinata e tromba d'aria del 29 agosto 1983, verificatesi in varie località del territorio dei comuni di Calvi dell'Umbria, Otricoli e Narni, in provincia di Terni.

Come è noto, tali decreti rendono operanti, a favore delle aziende gravemente danneggiate che ne faranno domanda ai competenti organi regionali e ricadenti nelle zone che saranno delimitate dalle regioni interessate, le provvidenze contributive e creditizie previste dalla citata legge n. 590 del 1981, spettando alle regioni stesse provvedere anche alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, in relazione alla natura e alla entità dei danni accertati.

Relativamente ai danni sofferti dalle aziende commerciali e dalle imprese industriali e artigiane dell'industria del commercio e dell'artigianato ha assicurato di aver chiesto alle competenti prefetture i dati necessari per valutare l'opportunità di proporre, di concerto con il Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1854, n. 234, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità agli eventi in questione, successivamente al quale si potranno accordare le provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni e integrazioni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Terni, oltre a predisporre gli interventi di urgenza ritenuti necessari per far fronte alle prime esigenze del momento, ivi compresa l'utilizzazione di 80 miliardi richiesti espressamente alle competenti autorità, si è in particolare premurata di richiamare per le vie brevi l'attenzione delle amministrazioni comunali interessate sulle disposizioni ministeriali che prevedono la concessione di contributi per il ripristino delle opere pubbliche di proprietà comunale.

A seguito di tali direttive, i comuni di Otricoli e Calvi dell'Umbria hanno presentato istanza di contributo alla Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno - già trasmesse tramite la prefettura medesima - rispettivamente dell'importo complessivo di lire 1.445 milioni e lire 518.918.500 per i notevoli danni causati dall'evento calamitoso ad alcune opere di proprietà comunale (l'acquedotto comunale, edifici scolastici e qualcuno di culto, l'impianto di pubblica illuminazione strade comunali, gli asili nido, cimiteri, eccetera).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RABINO, RINALDI, BALZARDI E CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - considerato il sempre crescente interesse nei riguardi dell'agricoltura sia da parte dei cittadini, in funzione dello sfruttamento, ai fini turistici, di un grande patrimonio nazionale al di fuori dei tradizionali filoni di svago, anche con specifico riferimento ai fine settimana, sia da parte degli operatori agricoli, i quali iniziano ad intravedere nella attività agrituristica un consistente mezzo di completamento del proprio reddito aziendale ed una possibilità concreta di una complessiva crescita sociale e culturale - quali iniziative legislative abbia allo studio il Governo per regolamentare ed incentivare tale settore, con particolare riguardo ai problemi ad esso connessi. (4-00139)

RISPOSTA. — *Nel corso della passata legislatura questo Ministero ha diramato uno schema di disegno di legge-quadro, inteso ad indirizzare e coordinare l'attività normativa delle regioni in materia di agriturismo, con riflessi anche di ordine tributario. È intendimento del Ministero di riprendere nel corso di questa legislatura l'iniziativa legislativa di cui si tratta.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - facendo seguito all'interrogazione a risposta scritta n. 4-17222 nella quale si sollecitava la pratica di pensione di guerra del signor Scalmato Vito Filippo, nato ad Aidone (Enna) il 5 marzo 1914, posizione istruttoria n. 9038785/D, ed alla risposta conseguente in data 17 febbraio 1983, nella quale si assicurava che a seguito di ordinanza del magistrato, gli atti in questione erano stati trasmessi, in data 26 novembre 1982, al Collegio medico-legale «per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate» - se è possibile, dopo quasi un anno, avere notizie del «parere conclusivo». (4-00925)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il gravame in parola non è stato ancora definito, perché il collegio medico-legale non ha provveduto, a tutt'oggi, a trasmettere il parere tecnico-sanitario, a suo tempo richiesto.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali determinazioni si intendano adottare e quali interventi concreti effettuare per fronteggiare la grave e sconcertante situazione determinatasi in molti centri e campagne del Viterbese per il nubifragio verificatosi alla fine del mese di agosto. Grave per gli estesissimi danni che si ebbero a lamentare (non solo nel comparto agricolo) e sconcertante perché, ad ormai quattro settimane, nessuna delle pur sollecite promesse e «assicurazioni» che vennero diffuse ha ancora trovato il benché minimo riscontro pratico. Ma c'è di più: gli «impegni» sollecitamente presi dagli organi regionali competenti, dal presidente della Giunta e dagli assessori al bilancio e all'agricoltura, si è scoperto adesso che non hanno «copertura» perché la legge regionale n. 57 del 1982, alla quale si faceva riferimento, non è stata... finan-

ziata; e ciò secondo quanto denuncia, giustamente indignato per questa «beffa», il consiglio provinciale della Coldiretti (di cui alla edizione locale de *Il Tempo* di mercoledì 28 settembre).

Per sapere, ciò premesso, chi e come deve intervenire, tenendo conto della documentata analisi che sui danni del nubifragio ha condotto la federazione locale del MSI-DN che non solo denuncia la «eccezionalità dell'accaduto ma sottolinea come le conseguenze abbiano interessato le aziende agricole ma anche quelle commerciali e artigiane. Sicché è un provvedimento ad ampio respiro quello che si auspica, un intervento multisettoriale, il solo in grado di assicurare la ripresa delle attività, attraverso, in particolare: a) la fiscalizzazione degli oneri sociali per coldiretti, commercianti, agricoltori e artigiani danneggiati; b) la concessione di adeguati contributi creditizi per le aziende danneggiate nelle strutture «in misura superiore al 30 per mille»; c) la concessione di contributi in conto interessi per l'assunzione di mutui quinquennali a tassi agevolati, differenziati a seconda dei danni subiti.

(4-00596)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito dei rilievi tecnici effettuati da propri funzionari unitamente a quelli della regione Lazio nelle zone colpite dal nubifragio con grandine del 29 agosto 1983 e delle conseguenti motivate proposte inviate dalla Regione, ha adottato il decreto 26 ottobre 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'11 novembre 1983, con il quale, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità di tale evento calamitoso per varie località, oltre che di alcuni comuni della provincia di Rieti, anche dei comuni di Montefiascone, Orte, Canepina, Vignanello, Vasanello, Vallerano, Sutri, Soriano del Cimino, Vitorchiano, Marta, Bomarzo, Bassano in Teverina, Faleria, Calcata, Gallese, Corchiano e Viterbo, in provincia di Viterbo.

Come è noto, tale decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole colpite,

le provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590; recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale. Come altresì è noto, ai sensi dello stesso articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, spetta ora alla Regione procedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, previste dalla citata legge n. 580 del 1981, in relazione alla natura e alla entità dei danni.

Per quanto riguarda i danni causati al settore commerciale, industriale ed artigianale, si comunica che il competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in data 12 ottobre 1983, ha chiesto alle prefetture interessate i dati necessari per valutare l'opportunità di proporre di concerto con il Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il riconoscimento del carattere di pubblica calamità all'evento in questione, successivamente al quale si potranno concedere le provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni. Circa infine la fiscalizzazione degli oneri sociali, l'eventuale iniziativa in tal senso deve essere presa dal competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che è stato già interessato in merito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ROSSINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto accaduto ieri sera, alla periferia di Scoglitti, frazione del comune di Vittoria, dove una pattuglia di carabinieri, piombata all'improvviso dietro un'auto ferma sul ciglio della strada dentro cui si trovava, con altre persone, l'onorevole Francesco Aiello, deputato all'Assemblea regionale siciliana, mentre costringeva gli occupanti dell'auto scambiati per una banda di malfattori a darsi alla fuga, non trovava modo migliore per farsi

riconoscere che sparare alcune raffiche di mitra, per fortuna senza conseguenze;

se il Ministro, data la gravità dell'episodio, non intenda dare disposizioni affinché sia compiuta un'accurata e veritiera ricostruzione dei fatti, tenuto conto che si tenta in queste ore di propalare versioni ridicole e di comodo dei fatti stessi;

se non ritenga cinico e irresponsabile l'atteggiamento del comandante della Stazione di Scoglitti che, all'onorevole Aiello, ancora ignaro che a sparare era stata una pattuglia dei carabinieri, recatosi a denunciare l'accaduto, ha risposto rifiutandosi di verbalizzare quanto denunciato;

se - tenuto conto che il comune di Vittoria, collocato al centro di un intenso sviluppo agricolo, con lemergere di vasti interessi e di vere e proprie infiltrazioni delinquenziali e mafiose, registra da tempo una *escalation* impressionante di attività delittuose, dal contrabbando all'estorsione sino al delitto vero e proprio - non intenda, dopo accurata indagine ispettiva, adeguare quantitativamente e qualitativamente gli organici delle forze dell'ordine, oggi dotate di pochi uomini e scarsi mezzi e, quindi, quasi impotenti a far fronte allo scatenarsi delle attività delinquenziali e mafiose. (4-00846)

RISPOSTA. — Verso le ore 20,30 del 12 ottobre 1983, il maresciallo comandante ed un appuntato della stazione carabinieri di Scoglitti, frazione del comune di Vittoria, nel corso di una normale perlustrazione su auto di servizio in località Salina, notavano un'autovettura con due persone a bordo, parcheggiata a luci spente sul margine destro della strada. Ciò destava i sospetti del sottufficiale che decideva di eseguire un controllo.

I militari, entrambi in divisa di ordinanza, con paramaniche e copriberretti rifrangenti - e quindi ben riconoscibili - si dirigevano verso l'automezzo e, a questo punto, il conducente, messa in moto l'auto, si allontanava a velocità sostenuta. Il capo pattuglia allora esplodeva alcuni colpi in

aria, per intimare l'alt, ma, non avendo conseguito lo scopo, risaliva a bordo e si poneva all'inseguimento dell'auto, che però riusciva a dileguarsi.

Circa due ore dopo, si presentava alla stazione dei carabinieri di Scoglitti il deputato all'assemblea regionale siciliana Francesco Aiello, il quale denunciava al comandante che, verso le ore 20,15, essendo a bordo di un'autovettura che procedeva lentamente in direzione di Scoglitti, guidata dalla proprietaria, aveva notato che un automezzo si era fermato a poca distanza sicché, temendo un'aggressione, si era allontanato velocemente con l'auto, che era stata fatta segno da colpi di arma da fuoco. Il sottufficiale riteneva opportuno astenersi dal chiarire l'accaduto in presenza del comandante dei vigili urbani di Vittoria che aveva accompagnato in caserma il deputato regionale. Vi provvedeva, però, poco dopo nel corso di un ulteriore incontro da lui chiesto telefonicamente allo stesso Aiello, cui forniva le più ampie spiegazioni sulle circostanze del fatto.

Insoddisfatto da tali spiegazioni, il professor Aiello preannunciava esposti alle autorità di pubblica sicurezza e all'autorità giudiziarie. Informato del fatto dall'arma, il pretore di Vittoria non ha ravvisato responsabilità nel comportamento dei militari. Quanto alla segnalata recrudescenza di attività delittuose nel comune di Vittoria, si deve rilevare che le condizioni della sicurezza pubblica della zona possono essere considerate normali.

Il fenomeno criminoso di maggior rilievo è costituito senza alcun dubbio dalle estorsioni. Ma tale forma di criminalità, più che con il potenziamento degli organici delle forze di polizia, va contrastata soprattutto cercando di ottenere maggiore collaborazione da parte delle persone colpite che spesso si astengono persino dal presentare denuncia.

Massimo è, comunque, l'impegno delle forze dell'ordine, sia nella fase di prevenzione che in quella di repressione dei predetti reati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SAMÀ E FITTANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

premessi:

che in data 15 luglio 1983 un avio-lenta grandinata si è abbattuta in alcune zone della Calabria e in modo particolare in quelle dei comuni di Cirò Marina, Cirò superiore, Carfizzi e Melissa, in provincia di Catanzaro, distruggendo quasi interamente la produzione vitivinicola dell'annata, arrecando, altresì, gravi danni alle colture, pregiudicandone i raccolti futuri, ed alle infrastrutture varie;

che si rendono necessari adeguati interventi in aiuto dei produttori colpiti e dei braccianti che si vedono venire meno centinaia di giornate lavorative nel settore vitivinicolo che in quelle zone rappresenta la maggiore fonte occupazionale;

che la Giunta regionale calabrese, benché più volte investita del problema e malgrado gli impegni presi, allo stato non ha predisposto gli adempimenti necessari e di sua competenza;

che tutto ciò ha creato vivo malcontento nelle popolazioni delle zone colpite che hanno già in questi giorni dato luogo a legittime manifestazioni di protesta;

che permane tuttora un vivo malcontento che può sfociare nelle prossime settimane in ulteriori iniziative di lotte con gravi momenti di tensione;

vista, tra l'altro, la rilevanza che assume in tali zone la produzione vitivinicola dal punto di vista quantitativo e qualitativo (vi si produce il «Cirò» vino a denominazione d'origine controllata) -

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per andare incontro alle giuste aspettative di queste popolazioni, per risarcire i produttori così gravemente danneggiati e ripristinare le infrastrutture dissestate, creando, così, nel contempo, occasioni alternative di occupazione ai braccianti che difficilmente troveranno quest'anno occupazione nei lavori stagionali della vendemmia. (4-00453)

RISPOSTA. — *Funzionari del Ministero, in sede di verifica dei danni causati all'agricoltura della Calabria dalla prolungata siccità del 1983, per la quale sono stati emanati due decreti di riconoscimento del carattere di eccezionalità rispettivamente, in data 16 settembre 1983 e in data 11 ottobre 1983, hanno proceduto anche alla verifica dei danni causati dalla grandinata verificatasi il 15 luglio 1983 nel territorio di alcuni comuni della provincia di Catanzaro, sollecitando ai competenti organi regionali l'invio al Ministero della proposta di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità, accompagnata dalle relative relazioni tecniche, come stabilito dall'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590.*

A seguito di ciò, la Regione ha fatto pervenire la motivata proposta al Ministero, il quale, con decreto del 30 settembre 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 15 ottobre 1983, n. 284, ha dichiarato l'esistenza del carattere di eccezionalità, fra le altre avversità atmosferiche, anche delle grandinate verificatesi il 29 giugno 1983 e il 15 luglio 1983 in varie località del territorio dei comuni di Carfizzi, Cirò, Cirò Marina, Melissa, Casabona, Rocca di Neto, Crotone e Scandale. Come è noto, sulla base di tale decreto, la Regione dovrà ora provvedere alla delimitazione dei territori danneggiati e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, previste dalla citata legge n. 590 del 1981.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SAMÀ E FITTANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che da più tempo e per più volte la federazione comprensoriale unitaria dei trasporti, rendendosi giustamente interprete delle esigenze delle popolazioni di Crotone e del Crotonese, al fine di migliorare gli attuali insufficienti e precari collegamenti ferroviari, ha avanzato la richiesta per la istituzione:

a) di un collegamento diretto tra Crotone e Lamezia Terme in coincidenza con

il treno 882 per Roma-Termini, stante l'esigenza di moltissimi operatori economici e di tanti cittadini interessati, costretti a compiere il tragitto in macchina per mancanza di un vettore utile (è impensabile che un viaggiatore diretto a Roma ed oltre, interessato al treno 882, debba partire da Crotona alle 7,45 quando da Lamezia Terme la partenza è alle 12,07);

b) di carrozze-cucette tra Crotona e Roma-Torino-Milano con treni che assolvono i collegamenti e pienamente utilizzati, cioè: 690/689, 600/601, 572/573, soddisfacendo così le esigenze di tanti viaggiatori, tanti operatori economici, turisti, eccetera.

Premesso, altresì, che fino ad oggi nessuna iniziativa è stata assunta in tale direzione - quali misure intenda adottare perché si risponda positivamente alle richieste avanzate e si vada incontro alle giuste attese delle popolazioni interessate. (4-00676)

RISPOSTA. — *Le richieste avanzate dalla federazione unitaria dei trasporti del comprensorio di Crotona al fine di ottenere dei miglioramenti interessanti le relazioni ferroviarie da Crotona alla volta di Roma e Torino sono sempre state esaminate con la massima attenzione dai competenti organi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, tanto è vero che nell'anno 1983 è stato realizzato il servizio diretto Milano-Crotona e Torino-Crotona con carrozze ordinarie di prima e seconda classe.*

Per quanto concerne le richieste rappresentate nell'interrogazione - in relazione alle quali si precisa che alla suddetta federazione sono state sempre fornite esplicite risposte in cui sono state anche evidenziate le motivazioni ostative - si fa presente quanto segue. In particolare, per quanto si riferisce all'auspicato collegamento diretto da Crotona a Lamezia Terme in corrispondenza, in quest'ultima località, col treno rapido 882 Peloritano per Roma Termini, si informa che tale collegamento comporterebbe l'istituzione di un apposito nuovo treno che, allo stato attuale, non è possibile prevedere, in quanto tutte le risorse di cui si

dispone sono già state impegnate sia sul traffico viaggiatori che in quello merci.

In merito, poi, alla richiesta di istituire il servizio cucette sui treni 690/689, 600/601 e 572/573, i quali assicurano i servizi diretti rispettivamente fra crotona e Roma, fra Crotona e Torino e fra Crotona e Milano, si evidenzia che tali treni hanno già da tempo raggiunto la massima composizione consentita, tanto è vero che i servizi Crotona-Torino e viceversa e Crotona-Milano e viceversa, attuati a decorrere dal 29 maggio 1983, sono stati realizzati - per venire incontro alle richieste dell'utenza - riducendo il numero delle carrozze per garantire i servizi diretti con le predette città, aventi origine da Roccella.

Pertanto, il servizio cucette sui succitati itinerari potrebbe essere istituito alla sola condizione di ridurre in egual misura le carrozze con posti a sedere. Ma una decisione in tal senso non sembra, tuttavia, opportuna, tenendo conto del fatto che sui treni interessati, sempre molto frequenti, si verrebbe in sostanza a ridurre l'offerta globale dei posti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SANLORENZO, CRIPPA E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere le ragioni per le quali il Governo non ha ancora sottoposto a ratifica del Parlamento l'accordo raggiunto da circa due anni in sede UNCTAD per il «fondo comune di stabilizzazione per le materie prime» e per sapere quando il Governo pensa di provvedere a tale ratifica, tenendo conto che da essa dipende l'attuazione di un accordo destinato ad avere importanti effetti per l'economia del Terzo Mondo e che ogni ritardo condiziona l'attuazione dell'accordo, dato che occorre almeno la metà dei Paesi firmatari perché esso entri in vigore.*

(4-01044)

RISPOSTA. — *L'accordo istitutivo del fondo comune per i prodotti di base adottato a Ginevra il 27 giugno 1980, fu firmato*

dall'Italia il 17 dicembre 1980. Per la sua entrata in vigore è richiesta la ratifica di almeno 90 Stati rappresentanti due terzi dei contributi diretti. Se tale condizione si verificherà, l'accordo dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 1984. Finora hanno ratificato 64 Stati pari al 41,47 per cento del capitale del fondo. L'Italia ha sempre sostenuto la validità del fondo comune quale elemento chiave del programma integrativo dell'UNCTAD per i prodotti di base ed ha operato attivamente per la sua definizione.

Diversa è stata la sorte del procedimento di ratifica. Avviato nel 1981 esso ha formato oggetto di controdeduzioni sul merito prodotte dal Ministero delle finanze in concomitanza con la presentazione del provvedimento al Consiglio dei ministri. Ciò ha comportato un prolungamento dell'iter burocratico ulteriormente poi dilatatosi cronologicamente a causa delle ultime crisi di Governo che hanno richiesto ogni volta l'inizio ex novo delle procedure per la presentazione alle Camere del disegno di legge.

L'intrecciarsi dei due elementi sopra descritti ha fatto sì che il provvedimento ha potuto essere approvato soltanto nella seduta del Consiglio dei ministri del 3 novembre 1983. Esso inizia ora con procedura d'urgenza l'iter parlamentare che dovrebbe essere definitivamente concluso, perché l'Italia possa rimanere in linea con gli impegni politici assunti in sede internazionale, il 31 dicembre 1983.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

SOSPURI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è a conoscenza che in data 16 novembre 1981 l'Aercheoclub d'Italia di Pratola Peligna (L'Aquila) ha inviato al soprintendente ai beni culturali per l'Abruzzo una lettera con la quale si chiedevano interventi:

a) per il tetto del complesso costituito dall'oratorio della Madonna delle grazie e dalla cappella della Madonna della pietà;

b) per le chiese di San Pietro Celestino e della Santa Trinità;

c) per il mulino, risalente al XVI secolo, costruito dall'ordine dei celestini della badia di Santo Spirito del Morrone.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza che allo scrivente Archoeclub non è neppure pervenuto un cenno di riscontro da parte della citata soprintendenza e quali iniziative intenda intraprendere al fine di sollecitare l'adozione di interventi atti a garantire la conservazione dei beni sopra descritti. (4-00175)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Abruzzo aveva già provveduto a rispondere all'Archeoclub di Pratola Peligna con la nota dell'8 gennaio 1982, n. 203, con la quale precisava che, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, le responsabilità inerenti alla conservazione, integrità e custodia di edifici monumentali, non demaniali, spettano obbligatoriamente ai relativi enti proprietari e che essi devono, pertanto, porre in atto, quando il caso lo richieda, tutte quelle misure atte a garantire la tutela dei suddetti immobili nonché dei beni artistici e storici in essi contenuti.

Comunque, in mancanza di intervento da parte degli enti proprietari, e al fine di garantire la conservazione dei beni citati nel testo dell'interrogazione, la succitata sovrintendenza provvederà ad inserire, nella programmazione per il triennio 1984-1986, l'intervento sugli edifici di cui trattasi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

SOSPURI E TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere - in relazione al tragico crollo di Gedda nel quale nostri lavoratori hanno lasciato la vita -

entro quali limiti il Governo italiano di norma intervenga presso gli Stati e le imprese che all'estero impiegano mano

d'opera italiana al fine di garantire ai nostri lavoratori l'applicazione delle disposizioni sulla sicurezza del lavoro;

quali siano attualmente le condizioni di sicurezza, in particolare negli Stati arabi e nel medio oriente, di norma applicate sia nei confronti dell'operaio direttamente assunto come anche in relazione agli obblighi ed alle responsabilità che si assumono le ditte e le imprese italiane appaltanti dei lavori;

con esattezza quali passi ufficiali siano stati compiuti dal Governo italiano e quali le responsabilità emerse a seguito della missione dell'ingegnere Pastorelli e, soprattutto, per conoscere quali iniziative siano state già prese nei confronti della impresa che conduceva i lavori, se italiana, oppure quali passi attraverso gli opportuni canali siano stati fatti nel caso in cui la impresa fosse straniera, sia per accertare le responsabilità anche penale sia per conoscere quali provvedimenti concreti sono stati decisi nei confronti dei familiari superstiti di queste vittime del lavoro;

quali garanzie erano state prese nel caso specifico, e quali indispensabili cautele si intendano assumere per il futuro, per la tutela dei diritti e della sicurezza dei nostri lavoratori dipendenti da società pubbliche e private, o da enti e ditte straniere e che svolgano all'estero la loro attività.

(4-00210)

RISPOSTA. — *L'azione dell'Italia in campo internazionale per tutelare i lavoratori espatriati al seguito di nostre imprese è stata ed è tuttora intesa sul piano negoziale sia sul piano dell'applicazione dei vari strumenti, in Italia e all'estero, atti ad assicurare ai connazionali una adeguata protezione contro i rischi a cui possono andare incontro nei paesi d'impiego.*

Per quanto riguarda le aree africane ed asiatiche dove sono diretti i flussi consistenti di tecnici e operai italiani, l'azione è orientata principalmente verso la conclusione di accordi bilaterali di sicurezza sociale e tutela consolare. In questo contesto profi-

cui contatti sono stati allacciati con diversi paesi, contatti che, a prescindere dall'esito finale delle trattative, sono già riusciti a richiamare l'attenzione delle autorità locali sui problemi e sulle esigenze dei nostri lavoratori. Va tuttavia osservato che il problema è risolvibile solo attraverso l'estensione alle categorie di lavoratori suddetti dalla legislazione italiana, in un equilibrato coordinamento con le legislazioni locali.

A tale scopo il Governo ha presentato nella passata legislatura un disegno di legge sulla tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti nei paesi extracomunitari che, unificato con altre proposte di iniziativa parlamentare, non ha potuto concludere l'iter legislativo di approvazione a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere. Tale disegno di legge sanciva la piena responsabilità delle imprese nel garantire ai lavoratori oltreché le condizioni salariali e normative contrattuali, anche la sicurezza sociale.

Si rende ora necessario aggiornare il provvedimento per poter disporre di una legge che consenta, in così delicato settore, l'intervento della pubblica amministrazione, e le conferisca gli strumenti necessari per svolgere quel ruolo di tutela del lavoro italiano all'estero ormai indilazionabile.

Circa i passi ufficiali compiuti in relazione al tragico crollo di un edificio a Gedda (Arabia Saudita), si sottolinea che furono disposti, da parte italiana, gli opportuni accertamenti al fine di riconoscere le cause dell'incidente e di risalire alle relative responsabilità. L'azione intrapresa, in tal senso, non ha sortito l'effetto sperato in quanto su tutta la vicenda le autorità saudite hanno mantenuto un atteggiamento riservato non facendo, malgrado le pressanti richieste italiane, a tutt'oggi conoscere l'esito dei lavori della commissione d'inchiesta saudita a suo tempo costituita per far luce su quanto accaduto.

Mentre l'Ambasciata d'Italia a Gedda continua a sollecitare le necessarie informazioni dalle autorità saudite, questo Ministero, da parte sua, prosegue l'azione volta

ad accelerare la liquidazione di tutti gli indennizzi dovuti ai familiari delle vittime.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SOSPURI. — *Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere - premesso che:*

i contratti nazionali sovente mancano di adeguata normativa per la tutela dei cittadini mutilati ed invalidi;

tale stato di fatto comporta discriminazioni, contestazioni, vertenze e determina il crearsi di notevoli difficoltà anche dal punto di vista dell'assegnazione di mansioni inidonee rispetto alla condizione fisica e funzionale dei lavoratori invalidi -

se ritenga opportuno un incontro con i rappresentanti dei mutilati ed invalidi al fine di valutare la possibilità di integrare i contratti nazionali, riguardanti il pubblico impiego, con norme poste a tutela di quei cittadini che si trovano nelle ricordate condizioni. (4-00221)

RISPOSTA. — *Le disposizioni normative attualmente vigenti non consentono al dipartimento della funzione pubblica di ammettere le associazioni dei mutilati ed invalidi alle procedure relative alla contrattazione sindacale in materia di pubblico impiego. La legge 29 marzo 1983, n. 93, articolo 6 e seguenti, dispone che gli accordi collettivi sono negoziati con delegazioni sindacali di categoria per ogni singolo comparto e delle confederazioni maggiormente rappresentative su base nazionale.*

La normativa vigente dispone quindi nel senso della necessaria corrispondenza tra la rappresentanza e la categoria di pubblici dipendenti ai quali sarà applicabile la disciplina derivante dall'accordo. Le delegazioni sindacali sono quelle collegate alle categorie professionali. La rilevanza, attribuita a queste ultime, in sede di stipulazione degli accordi esclude la possibilità di aumentare, nel provvedimento di negoziazione degli accordi, persone designate di organismi

espressivi di categorie identificabili per ragioni diverse da quelle professionali.

Le associazioni di mutilati e invalidi sono costituite non solo in rapporto ad esigenze di natura professionale, ma per la salvaguardia di tutti gli interessi collettivi della categoria dei mutilati e degli invalidi. Le persone aderenti a tali associazioni hanno posizioni professionali fra loro differenziate e possono essere anche prive di una posizione del genere; per altro verso le associazioni suindicate salvaguardando anche interessi ulteriori rispetto a quelli di natura professionale.

È da considerare che le categorie dei mutilati e degli invalidi sono ampiamente rappresentate negli altri organismi sindacali a carattere nazionale per quanto attiene alla tutela economica della loro attività lavorativa, oggetto della contrattazione. Quanto sopra non esclude, ovviamente, che le associazioni in questione possono rappresentare, sia mediante incontri con il Governo sia attraverso segnalazioni scritte, particolari esigenze connesse alla condizione di invalidità dei loro iscritti nelle materie indicate dagli articoli 2 e 3 della legge-quadro sul pubblico impiego.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità. — Per conoscere - in attesa della approvazione del disegno di legge concernente la «nuova disciplina dei prelievi da parte di cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» - se ritenga opportuna l'adozione di un provvedimento urgente riguardante in particolare il prelievo di reni, considerato anche l'altissimo numero di cittadini italiani affetti da malattie renali, sottoposti a continui trattamenti di emodialisi, con attrezzature peraltro carenti, ed interessati pertanto al trapianto dell'organo.* (4-00232)

RISPOSTA. — *Il disegno di legge concernente la nuova disciplina dei prelievi di*

parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico, già decaduto per fine di legislatura, è stato ripresentato alla Presidenza del Consiglio in data 17 settembre 1983 per l'inclusione, appena possibile nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

Quanto alle esigenze rappresentate in ordine al trapianto del rene, si fa presente che dal 26 maggio 1983 è operante presso questo Ministero una commissione di esperti per una indagine conoscitiva con il compito di accertare la funzionalità dei centri autorizzati, che sono in atto in numeri di trentanove unità. La predetta indagine viene rivolta anche a tutte le altre attività trapiantologiche.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-15980 (VIII legislatura), fornita di risposta in data 11 gennaio 1983, se sia a conoscenza - e in caso positivo in cosa si sostanzia - della emissione, da parte del collegio medico legale, del parere conclusivo riguardante i ricorsi (nn. 848872 e 849084) prodotti da Giacinto Di Iorio, nato a Palena e residente a Casoli (Chieti), intestatario della pratica di pensione di guerra contraddistinta dal numero di posizione istruttoria 1498905/D.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere, nel caso in cui il citato collegio, interpellato fin dal 17 marzo 1981, non avesse ancora provveduto ad esprimere il parere in questione, se il Ministro del tesoro non ritenga dover sollecitare la chiamata a visita del ricorrente, già fortemente danneggiato dai ritardi sin qui incomprensibilmente registrati. (4-00749)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che i gravami in parola non sono stati ancora definiti, perché il*

collegio medico-legale, a tutt'oggi, non ha provveduto a trasmettere il parere tecnico-sanitario, a suo tempo richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ritardano la liquidazione della indennità *una tantum* in favore di Caterina Sciuto vedova Specchio, nata a Catania il 6 gennaio 1908 e residente in Pescara, secondo quanto stabilito con decreto n. 216 del 21 marzo 1983. (4-00769)

RISPOSTA. — *Premesso che dagli atti in possesso della competente direzione generale delle pensioni di questo Ministero non risulta l'avvenuto decesso dell'appuntato dei carabinieri in congedo Francesco Specchio, si fa presente pertanto che nei riguardi del medesimo si è provveduto, con decreto ministeriali del 21 marzo 1983, n. 216 a liquidare l'indennità una tantum privilegiata, pari a tre annualità di ottava categoria, di lire 502.380 per la infermità progressiva reumatismo articolare; in atto lievi disturbi cardiodiagnostici post-reumatici. Il relativo mandato di pagamento sarà emesso ad avvenuta registrazione di detto decreto da parte della Corte dei conti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere qual è lo stato della pratica di pensione di invalidità civile contraddistinta dal numero di posizione 33603 ed intestata a Aurora Maggi Cucuzzi, residente in Roma. (4-00906)

RISPOSTA. — *L'istanza della signora Aurora Maggi, intesa ad ottenere la concessione della pensione di invalidità civile, non è stata accolta dal competente comitato di assistenza e beneficenza pubblica in quanto l'interessata, titolare della pensione di river-*

sibilità del defunto marito, percepisce un reddito superiore al limite stabilito dalla normativa vigente per poter usufruire del suddetto beneficio.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

SPATARO, OCCHETTO, MANNINO E PERNICE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

1) nella notte del 18 settembre 1983 ignoti hanno devastato i locali della sezione comunista di Lampedusa accanendosi particolarmente contro emblemi, bandiere ed effigi dei dirigenti del PCI;

2) detto atto vandalico è avvenuto a distanza di poche settimane dall'insediamento della prima amministrazione comunale formata da comunisti e da indipendenti di sinistra impegnata in una decisa battaglia per la moralizzazione della vita pubblica sulla base di un programma rigoroso ed ampio di rinnovamento -

quali interventi si pensa di adottare per fare piena e sollecita luce sul gravissimo episodio di intimidazione, evitando ogni minimizzazione nella conduzione delle indagini e tenendo conto della evidente matrice politico-mafiosa dell'attentato, onde assicurare alla giustizia i responsabili materiali e gli eventuali mandanti e stroncare sul nascere ogni tentazione di introdurre nella vita politico-amministrativa dell'isola metodi e sistemi di prevaricazione mafiosa(4-00452)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto vandalico, compiuto nella notte del 20 settembre 1983 ai danni della sezione del PCI di Lampedusa, le indagini svolte dai carabinieri della locale stazione hanno accertato che l'accesso al locale, ubicato al piano terra, era reso estremamente facile dal fatto che il legno delle finestre, gonfiato dall'umidità e dalla salsedine, ne impediva la chiusura e che all'interno del locale stesso erano chiaramente visibili impronte di scarpe di gomme di misura piccola, verosimilmente appartenenti a ragazzi dell'età di 12-14 anni.*

Ciò parrebbe escludere il movente politico dell'atto vandalico; tuttavia, le indagini, che proseguono per individuare gli autori del fatto, non trascurano tale possibile ipotesi.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

TAGLIABUE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che da anni il signor Galletti Amedeo, abitante a Livorno, corso Amedeo n. 276, ha inoltrato la domanda alla direzione generale pensioni di guerra, per ottenere la pensione di guerra di reversibilità del fratello Galletti Antonio Bruno deceduto nel 1942 in Russia -:

a che punto si trova la pratica, ultima posizione n. 440392/6 (come da modulo rilasciato il 27 agosto 1980 dalla direzione generale delle pensioni di guerra);

quando si pensa di dare definitiva risoluzione a favore di Galletti Amedeo.

(4-01028)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 10 giugno 1983, n. 1342836 al signor Amedeo Galletti è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio, pensione indiretta di guerra a decorre dal 19 maggio 1981, giorno successivo a quello di compimento del 65 anno di età.*

Detta determinazione direttoriale, approvata dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 22 ottobre 1983, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5355322, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Livorno con elenco del 25 novembre 1983, n. 19 per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Galletti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - tenuto conto che:

1) in data 13 ottobre 1983 il Comitato per la pace chiedeva al Comando dei vigili urbani di Padova l'autorizzazione a tenere il giorno 15 ottobre dalle ore 15 alle ore 17, una manifestazione in bicicletta per le vie del centro, precisando che la suddetta manifestazione non avrebbe intralciato il traffico, impegnandosi a marciare in fila indiana e rispettando la segnaletica stradale;

2) pur non essendovi alcun rilievo in merito da parte del comune di Padova, il questore della città, Corrias, ha ritenuto di dover vietare il raduno ed il corteo adducendo esclusivamente problemi inerenti il traffico cittadino;

3) il giorno 15 ottobre si sono ritrovate circa 25 persone che, venute a conoscenza del divieto, decidevano di andarsene a piccoli gruppi; ma a circa un chilometro di distanza dal luogo del raduno 4 pacifisti, due dei quali identificabili perché tenevano un cartello che invitava a partecipare alla manifestazione nazionale per la pace indetta per il 22 ottobre a Roma, venivano fermati, accompagnati in questura interrogati, denunciati e quindi rilasciati -:

se non ritenga di dover intervenire presso il questore di Padova, Corrias, per evitare il ripetersi di ulteriori soprusi nei confronti di pacifici cittadini, ai quali deve essere garantito il diritto, sancito dall'articolo 17 della Costituzione, di manifestare, tenuto conto che nel giro di un anno è la terza volta che manifestazioni indette da gruppi pacifisti sono vietate a Padova;

se questo episodio non si inserisca in un disegno governativo volto ad intimidire coloro che intendono partecipare alla manifestazione nazionale per la pace indetta per il 22 ottobre a Roma. (4-01009)

RISPOSTA. — *La questura di Padova ha vietato la manifestazione programmata dal locale comitato della pace, che avrebbe dovuto svolgersi il pomeriggio del 15 ottobre 1983 nelle vie del centro cittadino, non per generici problemi di traffico bensì per specifici motivi di ordine e sicurezza pubblica,*

attentamente valutati in considerazione del luogo, del giorno e dell'ora prescelti. È nota che nelle ore pomeridiane di ogni sabato il centro cittadino di Padova è sempre molto affollato, ed il traffico è, in conseguenza, congestionato.

Tale situazione è da qualche tempo ulteriormente aggravata dall'inagibilità di alcune vie principali del centro stesso, ove sono in corso lavori stradali. In presenza di siffatte circostanze, lo svolgimento di una manifestazione del genere sarebbe stato molto rischioso, non solo per la sicurezza della circolazione, ma anche per le maggiori difficoltà di controllo della situazione sotto il profilo dell'ordine pubblico. Non sussistono dubbi, pertanto, sull'opportunità del provvedimento della questura.

Il pomeriggio del giorno preannunciato per la manifestazione, tuttavia, una ventina di giovani si radunavano in piazzale Stazione, luogo di concentrazione per i partecipanti, con biciclette e cartelli vari di propaganda.

Invitati dai funzionari preposti al servizio d'ordine a non dar corso ad alcuna manifestazione, i giovani, in un primo momento, si allontanavano di circa 200 metri, ma, subito dopo, rialzati i cartelli e montati sulle biciclette, si apprestavano a sfilare.

Le forze di polizia presenti sul posto, provvedevano, quindi, a sciogliere l'assembramento, a sequestrare i cartelli e a identificare i manifestanti, che venivano denunciati all'autorità giudiziaria per la contravvenzione di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere cosa intenda fare per far sì che il treno «diretto» 2084 Bologna-Milano centrale con arrivo previsto in orario alle 8,00 a Milano abbia partenza, percorrenza e viaggio regolari e puntuali. Detto treno venne in realtà istituito, principalmente, per le esigenze dei piacentini, che lavorano quotidianamente a Milano; dovrebbe passare alla stazione di Piacenza alla ore 6.50.

ma negli ultimi mesi tale «diretto» è sempre arrivato alla stazione ferroviaria di Piacenza con ritardi varianti tra i 15' e i 60'. Secondo i responsabili locali del traffico ferroviario delle ferrovie dello Stato tale ritardo sarebbe da porre in relazione con la partenza del «diretto» 2084 dalla intasata stazione ferroviaria di Bologna e al lungo percorso sulla linea Bologna-Milano, sempre oltremodo sovraccarica di traffico ferroviario, sia merci sia passeggeri, e addirittura di convogli straordinari in molte stagioni e occasioni dell'anno.

Per sapere se non sia il caso, stante la assoluta necessità dei «pendolari» piacentini, per i quali, in pratica venne costituito il convoglio, di cui sono i più numerosi e interessati fornitori, di formare e far partire un convoglio con percorso limitato, dalla stazione ferroviaria di Fidenza (ovvero, al massimo, da Parma) cosa, del resto, già statuita alla epoca delle opere per la ricostruzione del ponte ferroviario sul Taro, e, quindi, già positivamente studiata e realizzata.

La limitazione del percorso con partenza dalla stazione di Fidenza non comporterebbe disagi o limitazioni rilevanti ai viaggiatori di Modena, Reggio Emilia e Parma, che, stante l'ora antelucana di passaggio del convoglio nelle loro città, rarissimamente fruiscono del «diretto» 2084 in parola; semmai comporterebbero un notevolissimo risparmio per l'esaurito bilancio delle ferrovie dello Stato stante la assoluta inutilità del percorso di quel convoglio tra Bologna e Fidenza. (4-00405)

RISPOSTA. — *Il treno diretto 2084 Bologna-Milano, nel periodo che va dal 15 giugno 1983 al 15 settembre, è giunto a Milano Centrale con ritardo medio di Cinque minuti. Le cause di tale ritardo sono da attribuire essenzialmente a motivi di circolazione particolarmente intensa proprio nel compartimento di Milano, specie nella fascia di orario in cui sono più numerosi i treni pendolari. Altra causa che ha determinato una sensibile perdita di tempo, limitatamente al mese di agosto, è stata l'effettuazione delle fermate periodiche tra Codogno e Melegnano.*

Per quanto concerne l'ipotesi di limitare il percorso del suddetto treno facendolo partire da Parma, essa non appare opportuna, in primo luogo in quanto i dati di frequentazione del treno, nel tratto a sud di Parma, dopo la fermata di Reggio Emilia, indicano un'alta media giornaliera, di 110 viaggiatori con punte di 220 nelle giornate del lunedì.

In secondo luogo, non va trascurata la circostanza che, siccome le carrozze che compongono il treno di cui trattasi debbono comunque ritornare a Bologna come treno 2085, esse dovrebbero essere inviate a vuoto da Bologna a Parma, non essendo possibile un loro inoltro con altri treni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere quali motivi abbiamo giustificato la relazione della richiesta di pensione privilegiata per causa di servizio, a seguito della morte del militare Enrico Lucchini (posizione n. 020879/6), proposta dal padre Lucchini Giovanni di Castelnuovo val Tidone (Piacenza). (4-00791)*

RISPOSTA. — *La domanda di concessione della pensione privilegiata ordinaria presentata dal signor Giovanni Lucchini venne respinta, con decreto ministeriale del 31 marzo 1969, n. 130 in quanto la Commissione medica ospedaliera di Piacenza giudicò (verbale del 4 aprile 1968, n. 71) il decesso del figlio Enzo, avvenuto il 9 novembre 1938, non dipendente da cause di servizio. Tale giudizio fu per altro, confermato anche dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (parere del 23 gennaio 1969 n. 19599/68), atteso che le lesioni che provocarono la morte del giovane erano conseguenti ad un incidente stradale verificatosi mentre egli guidava una motocicletta privata presa a noleggio e, quindi, non per causa dipendente da motivi di servizio; detto organo riscontrò, in sostanza, che non sussisteva alcun nesso di causalità, diretto o indiretto, tra il rapporto di servizio e l'evento danno-*

so. Non risulta che il citato decreto ministeriale del 31 marzo 1969 abbia formato oggetto di ricorso alla Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla concessione e liquidazione della pensione privilegiata di guerra - quale erede inabile al lavoro - a favore di Perazzi Sabina, nata a San Giorgio Piacentino il 26 gennaio 1916 e colà residente.

In particolare viene richiamato il fatto che il diritto della predetta, in successione alla madre sua defunta Perazzi Pierina, e per conseguenza della morte per cause belliche del fratello Perazzi Silvio, è stato pienamente riconosciuto dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano il 14 febbraio 1980 mentre la pratica giace inevasa da tempo presso la direzione generale delle pensioni di guerra del Ministro del tesoro di via Casilina 3 in Roma.

(4-01092)

RISPOSTA. — *Con decreto direttoriale n. 7977 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Piacenza il 26 giugno 1974, alla signora Sabina Perazzi venne negato, in qualità di collaterale maggiorenne del civile Silvio, diritto a pensione indiretta di guerra in quanto non riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro. Contro il suindicato provvedimento di diniego, l'interessata presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, numero 585, ricorso gerarchico n. 25658/RI-GE. In conseguenza, si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica relativa alla signora Perazzi.*

Alla luce delle più favorevoli disposizioni di legge successivamente intervenute a favore dei collaterali maggiorenni inabili e sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie - ivi compreso il parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano che, nella visita collegiale cui accenna l'interrogante, ha riconosciuto detta ricorrente per-

manentemente inabile a qualsiasi proficuo lavoro a far tempo, presumibilmente, dal 1979 - è stato emesso, in data 25 luglio 1983, decreto ministeriale n. 8388/RI-GE con il quale alla signora Perazzi viene concessa, a parziale modifica del provvedimento impugnato, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1979.

Il cennato decreto ministeriale - adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 31 marzo 1983 - è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2969072, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Piacenza con elenco del 15 ottobre 1983 n. 16 per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Sabina Perazzi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la pratica di pensione di guerra di Lupo Tommasina Addolorata, nata a Casarano il 26 agosto 1920, sorella dell'ex militare Salvatore.

L'interessata è stata riconosciuta inabile dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 27 gennaio 1977. (4-00345)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Tommasina Addolorata Lupo è stata emessa, in data 24 novembre 1983, determinazione direttoriale n. 1357791.*

Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, quale collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Salvatore, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1977. E ciò in conformità del parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto. La suindicata determinazione, direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto

dall'articolo 101 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consenso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Lupo. L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della pratica di pensione di guerra di Nuzzo Maria, vedova di Finisguerra Vincenzo, da Surbo.

La posizione della pratica è n. 408614/G Direzione generale delle pensioni di guerra, Ispettorato generale pubbliche relazioni.
(4-00920)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 15 giugno 1983 n. 1343363; alla sig.ra Maria Muzzo è stata concessa, quale vedova risposata dell'ex militare Vincenzo Finisguerra, pensione indiretta di guerra a decorre dal 1° gennaio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 26 ottobre 1983, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5237178, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce con elenco del 24 novembre 1983, n. 31 per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Nuzzo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TORELLI E IANNI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - premesso che in base all'articolo 3 della legge 15 ottobre 1981, n. 500, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste deve provvedere ogni anno, con apposito decreto, previa consultazione delle regioni e delle organizzazioni professionali di categoria, alla determinazione dell'elenco delle colture pregiate da ammettere alla assicurazione agevolata contro la grandine, la brina e il gelo come previsto dall'articolo 11 della suddetta legge n. 590 del 1981 - :

1) perché le organizzazioni professionali agricole, e comunque non tutte le più rappresentative, non sono state consultate per l'anno 1983;

2) in base a quale criterio, sia per l'anno 1982, quanto per il 1983, il decreto ministeriale ha escluso le colture floricole;

3) se non ritenga opportuno nel decreto che dovrà emanare per l'anno 1983 inserire le seguenti colture floricole a pieno campo e in serra: fiori recisi, fronde ornamentali e fiorite recise, piante ornamentali in vaso, verde ornamentale. (4-00628)

RISPOSTA. — Questo Ministero - Direzione generale dell'economia montana e delle foreste, gestione miglioramenti fondiari - con circolare del 19 settembre 1983, n. 2173 ha chiesto a tutte le regioni, province autonome e organizzazioni professionali di categoria, così come stabilito dall'articolo 3 - ultimo comma - della legge 15 ottobre 1981, n. 590, motivato parere in ordine alla esigenza o meno di aggiungere altre colture a quelle da ammettere alla assicurazione agevolata contro la grandine, la brina e il gelo, elencate nel decreto ministeriale del 2 febbraio 1983, n. 156 con riferimento a tutto il territorio nazionale e a determinate regioni.

La esclusione delle colture floristiche dal predetto elenco per il 1982 e per il 1983 è scaturita dalle indicazioni fornite dalle regioni e dalle organizzazioni professionali di

categoria. Per il 1984, l'inclusione delle colture floricole nell'elenco delle colture ammissibili all'assicurazione agevolata contro la grandine, la brina e il gelo dipenderà dai pareri che in proposito formuleranno le regioni e le organizzazioni professionali di categoria, ferme restando le compatibilità con le disponibilità finanziarie per il pagamento dei contributi ai consorzi di difesa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TRAMARIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - premesso che:*

la persistente crisi del comparto zootecnico, in particolare per quanto riguarda il settore bovini da carne, sta creando effetti devastanti negli allevamenti con grave pregiudizio, oltreché per gli allevatori, anche per la nostra bilancia commerciale. Infatti la crisi di mercato ha disincentivato al massimo i ristalli da parte dei produttori, con punte che nel Veneto e nella pianura Padana hanno raggiunto anche il 40 per cento di riduzione del numero di capi allevati, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; tale calo negli allevamenti immancabilmente porterà ad un aumento nelle importazioni di carne;

l'attuale forma di intervento dell'AIMA che prevede il ritiro a prezzo CEE dei soli quarti anteriori bovini non crea alcun beneficio ai produttori sia singoli sia associati in cooperative: per la vendita dei posteriori sono costretti ad immettersi in un mercato disastroso, sicché gli effetti positivi del prezzo CEE pagato dall'AIMA per gli anteriori vengono assorbiti in tutto dal basso prezzo di mercato dei posteriori: così i produttori non ricavano alcun beneficio -

se ritenga opportuno agire perché da parte dell'AIMA vengano ritirati, assieme agli anteriori, anche i quarti posteriori.

Un intervento in tal senso è molto atteso dagli allevatori veneti e padani e po-

trebbe rappresentare un minimo di ristoro per i magri bilanci delle aziende zootecniche.

Con il ritiro del bovino intero da parte dell'AIMA si metterebbe inoltre fine a grosse speculazioni da parte dei commercianti a danno degli allevatori. (4-00169)

RISPOSTA. — *Occorre innanzitutto rammentare che la produzione nazionale di carne bovina è deficitaria nei confronti del fabbisogno nazionale per circa il 40 per cento, per cui siamo attualmente costretti ad importare carni e bovini vivi un equivalente di 650 mila tonnellate espresse in peso carcasse, appunto per soddisfare le esigenze del consumo. Per altro dal 1980 ad oggi, il patrimonio bovino è aumentato di oltre 200 mila capi e, nel primo semestre del 1983, è stata denunciata addirittura una diminuzione di circa il dieci per cento delle importazioni.*

Per quanto riguarda l'attuale forma di intervento, con acquisti differenziati nei determinati periodi dell'anno (quarti posteriori, carcasse intere, quarti anteriori), va precisato che essa non ha mai trovato favorevole accoglimento da parte italiana ed è stata sempre oggetto di contestazione, sin da quando, nel 1980, la Commissione CEE la prospettò per motivi di bilancio, senza tener conto degli effetti negativi che avrebbe arrecato sui mercati comunitari. Questo Ministero ha sempre sostenuto che la garanzia più efficace per l'allevatore, con il conseguente sostegno del mercato, è rappresentata esclusivamente dall'acquisto dell'intera carcassa da parte dei centri di intervento.

Gli sforzi che sono stati compiuti congiuntamente ad altra delegazione in tal senso non sono stati per altro inutili, tanto che si è riusciti a prolungare gli acquisti delle carcasse per tempi più lunghi di quelli preventivati dalla Commissione. Questo Ministero continuerà per il futuro, anche nel quadro delle proposte per la nuova politica agricola comune, la propria azione per eliminare, o ridurre al minimo, tutte le limitazioni all'acquisto da parte degli organismi d'intervento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali assicurazioni intendono fornire, se ed in quanto possibile, per il campo petrolifero di Ragusa, con particolare riferimento alla dinamica di sfruttamento comportante l'attracco di navi cisterna in mare aperto, in prossimità dei pozzi Mila e Vega, e non attraverso le tubazioni sottomarine che dovevano collegare la zona petrolifera con la costa di « Casuzze », per poi avviare il greggio nel previsto oleodotto sfociante nei serbatoi della SOCEMIN-ENI, in contrada « Mugno » e quindi, con l'utilizzazione del pipe-line costruito dalla GULF, dirottarlo sino a « Magnisi » (Siracusa), dove opera l'attracco delle navi-cisterna.

Per conoscere se intendono restare inerti davanti a tale progetto di calamità ecologica e turistica inevitabile a seguito dell'inquinamento di un tratto di mare e di costa tra i più apprezzati di spiaggia, e particolarmente gradito a tanti turisti, attratti dalla sicura bellezza che la natura ha creato, il Governo non difende e il cinismo industriale aggredisce a morte, pur potendolo evitare con più razionale progetto alternativo (sbocco a « Magnisi »). (4-00354)

RISPOSTA. — *I giacimenti off-shore di Mila e Vega sono distanti tra loro circa 19 chilometri ed hanno caratteristiche molto diverse per quanto attiene alla qualità dell'olio, alla natura, alla dimensione del reservoir, eccetera.*

I programmi di coltivazione rispecchiano tale diversità. Infatti per il giacimento di Mila, che ricade a breve distanza dalla costa (circa cinque chilometri) ed è costituito da olio leggero con molto gas associato, il progetto di coltivazione prevede il trasporto a terra dei fluidi estratti con condotte sottomarine (separate per l'olio e per il gas). Condizione pregiudiziale per la realizzazione di tale soluzione è che le autorità locali concedano le licenze necessarie per l'istallazione a terra del centro olio e delle relative infrastrutture: cosa che per il momento non sembra facile.

Il giacimento di Vega ricade invece a notevole distanza dalla costa (circa 25 chilo-

metri) ed è costituito da olio pesante, senza gas associato. Il progetto di coltivazione prevede pertanto, almeno nella fase iniziale, l'evacuazione del greggio estratto con navi cisterna.

Il sistema di caricazione comprende una monoboa con stoccaggio galleggiante da circa 200 mila - 250 mila tonnellate, con trasferimento del greggio a terra per mezzo di navi-cisterna da 50 mila tonnellate. In una seconda fase verrà presa in considerazione la fattibilità tecnico-economica della costruzione di una sealine per il trasporto diretto a terra dell'olio prodotto.

È da rilevare al riguardo che gli impianti per la caricazione del greggio in mare aperto del tipo previsto per il campo di Vega offrono piena garanzia contro i rischi di inquinamento e sono pertanto accettati dalle legislazioni di tutti i paesi ed installati un po' dovunque nel mondo. Nell'off-shore italiano impianti del genere già operano al servizio di pozzi petroliferi nello stesso Canale di Sicilia, al largo di Trapani, e nel mare Adriatico, al largo della costa abruzzese; per non citare gli innumerevoli impianti, concettualmente molto simili, che si impiegano per il carico-scarico delle petroliere al largo di porti, raffinerie o depositi costieri.

I progetti di coltivazione dei giacimenti di Mila e di Vega sono già stati approvati, nelle loro linee generali, dal Ministero dell'industria, sentito il comitato tecnico per gli idrocarburi, in occasione del conferimento delle rispettive concessioni. L'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi di questa amministrazione (UNMI) provvederà con i propri uffici periferici, in cooperazione con quelli del Ministero della marina mercantile, a verificare - al momento della istallazione e della messa in esercizio - che gli impianti siano in tutto conformi a legge e correttamente impiegati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TRANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le miste-

riose ragioni per cui la commissione catanese istituita nel gennaio scorso per il triennio 1981-1983 per la degustazione di vini a denominazione di origine controllata e garantita presso la locale Camera di commercio, si è riunita solo il 1° marzo scorso, rendendosi quindi inerte, così, per negligenza, favorendo produttori senza scrupoli, dediti a commerciare prodotti vili e quindi squalificanti per riflesso anche gli operatori onesti e capaci, che, nella denominazione V.Q.P.R.D. trovano tutela anche europea, essendo la legge nazionale correlata al regolamento CEE n. 2236/73.

Per conoscere, quindi, le urgenti determinazioni che intende adottare per scoraggiare disonesti e furbi, in conseguenza tutelando sacrifici e meriti. (4-00355)

RISPOSTA. — *La commissione per la degustazione dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (vini DOC — denominazione di origine controllata — e DOCG) istituita presso la Camera di Commercio di Catania, non ha potuto operare, in quanto non è rientrata tra le 44 Commissioni istituite presso le 33 Camere di commercio con le quali il Ministero ha stipulato apposite convenzioni, al fine di finanziarne i lavori. Ciò è dipeso da una scelta operata dopo aver sentito anche le organizzazioni di categoria, per individuare le Camere di Commercio delle zone più significative sotto l'aspetto vitivinicolo del territorio nazionale.*

Resta ferma la considerazione che la vigilanza sull'uso delle denominazioni di origine e sulle caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche dei vini rimane sempre affidata al servizio repressione frodi dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste e a quelli operanti alle dipendenze dei ministeri delle finanze e della sanità. Si ha comunque motivo di ritenere che, con l'inizio del prossimo triennio, verranno a cadere le limitazioni che hanno a tutt'oggi impedito i lavori della commissione di Catania.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali decisioni intende adottare per risolvere il problema della pretura di Randazzo (Catania), dove è inderogabile la nomina di un giudice togato per andare incontro alla richiesta degli avvocati, i quali continuano ad astenersi da qualsiasi attività professionale, dopo la mancata riconferma, dopo 38 anni, del vicepretore reggente dottor Sebastiano Crimi.

Per sapere se non sia opportuno ed urgente nominare un giudice togato, per il regolare funzionamento di una pretura di vasto carico di pendenze e di alta tradizione giudiziaria. (4-00795)

RISPOSTA. — *La pianta organica della pretura di Randazzo prevede un magistrato. Attualmente vi svolge le funzioni di pretore l'avvocato Giambattista Diletto, nominato vice pretore onorario con decreto presidenziale 1° luglio 1983, per il triennio 1983-1985. Presso la stessa pretura è inoltre applicato, per un giorno alla settimana, il pretore di Bronte.*

Il non eccessivo carico di lavoro della pretura (0,47) non consente, allo stato, per la nota generale carenza di personale della magistratura, di destinarvi un magistrato togato. Si assicura tuttavia che le esigenze della pretura di Randazzo saranno adeguatamente valutate nell'ambito del disegno di razionalizzazione complessivo delle sedi giudiziarie di tutto il paese, che è uno degli obiettivi che il Ministero intende perseguire ai fini della maggior funzionalità dell'apparato giudiziario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i cittadini residenti, per motivi di lavoro, nello Zimbabwe, a causa del « blocco dei beni » imposto dalle autorità di quel paese nei confronti di coloro che intendano lasciarlo.

La misura restrittiva, che rappresenta un vero e proprio arbitrio (i nostri connazionali all'atto del rientro in patria possono portare soltanto una somma corrispondente a 34.000 lire), è tanto più iniqua se si tiene conto che l'Italia mantiene regolari rapporti diplomatici e di cooperazione con lo Zimbabwe e i funzionari, tecnici e operai britannici possono invece liberamente trasferire i loro risparmi e i fondi derivanti da rapporti di fine lavoro, pensioni, ecc.

L'interrogante chiede di sapere che cosa si sia fatto o quali passi si intendano effettuare presso il governo dello Zimbabwe al fine di ottenere lo «sblocco dei beni» ed il loro trasferimento in Italia entro tempi brevi, come per altro fu sempre possibile durante i governi che precedettero gli eventi bellici, al fine di garantire ai nostri lavoratori, desiderosi di rimpatriare dallo Zimbabwe, il recupero dei risparmi realizzati in anni di onesto lavoro. (4-00986)

RISPOSTA. — *Le norme valutarie vigenti in Zambabwe valgono indistintamente per tutte le persone residenti nel paese, a prescindere dalla loro nazionalità. Esse fissano in dettaglio i casi in cui i residenti sono abilitati a trasferire all'estero valuta, entro i limiti rigorosi previsti dai regolamenti emanati dalla Banca centrale zimbabweana. I trasferimenti di valuta sono, infatti, consentiti, nei casi in cui gli interessati si debbano recare temporaneamente all'estero per determinate ragioni (affari, turismo, studio, cure mediche, eccetera).*

Le norme suaccennate prevedono, per altro, restrizioni anche per coloro che si accingono a lasciare in via definitiva il paese; essi non sono abilitati a trasferire con sé i loro risparmi, se non nella misura fissata dalla Banca centrale. La misura è di mille dollari zimbabweni - un dollaro ammonta a circa 1.500 lire italiane - per ogni nucleo familiare; 500 dollari per ogni persona non coniugata; settemila dollari dello Zimbabwe per ogni pensionato ultrasessantenne e diecimila dollari dello Zambabwe per ogni vedovo o vedova di qualunque età.

Le persone definitivamente espatriate possono, tuttavia, far trasferire, nelle nuove

località estere di residenza, i redditi da esse lasciati in Zimbabwe.

Le norme che danneggiano maggiormente gli interessi dei connazionali, sono quelle che impediscono, in pratica, ai cittadini italiani, che vogliono far ritorno in patria, di portare con sé i loro risparmi. Il problema è particolarmente sentito da quei connazionali che intendono utilizzare i loro risparmi per riscattare in Italia i periodi di lavoro effettuati in Zimbabwe e di beneficiare delle prestazioni pensionistiche previste dalla nostra legislazione.

Per rimediare a tali inconvenienti che ai nostri connazionali derivano dalle norme valutarie in parola. Il Ministero degli affari esteri ha avviato vari contatti e ha impartito all'Ambasciata d'Italia in Harare le istruzioni di comunicare alle autorità zimbabweane la disponibilità a convocare una riunione tra esperti dei due paesi per poter individuare di comune accordo le soluzioni atte ad attuare in qualche modo gli inconvenienti lamentati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

VALENSISE, BAGHINO E ALOI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora entrato in funzione il centro meccanizzato delle poste creato a San Pietro Lametino, in territorio del comune di Lamezia Terme, essendo la struttura pubblica di particolare rilievo per l'economia della zona in relazione al numeroso personale che vi sarà assegnato con riflessi importanti di occupazione indotta.*

Per conoscere, in particolare, se il ritardo sia anche riconducibile a difficoltà di fornitura di energia elettrica per il fabbisogno del centro da parte dell'ENEL e se esistono responsabilità per il mancato coordinamento delle esigenze del centro meccanizzato con le prevedibili occorrenze di energia elettrica per il suo funzionamento.

Per conoscere, infine, se l'amministrazione comunale abbia realizzato attorno al centro le indispensabili quanto dovute opere di urbanizzazione (strade, fogne, acqua, pubblica illuminazione ecc.). (4-00425)

RISPOSTA. — I centri di meccanizzazione delle corrispondenze e dei pacchi di Lamezia Terme sono stati ultimati entro i tempi stabiliti e, precisamente, il centro pacchi il 7 marzo 1983, ed il centro corrispondenza il 7 maggio 1983: la mancata entrata in funzione del complesso è dipesa da difficoltà intervenute nella realizzazione degli allacciamenti alle opere di urbanizzazione, che solo di recente è stato possibile superare. I centri sorgono, infatti, su di un'area facente parte del consorzio di industrializzazione di Lamezia Terme il quale, benché sollecitamente interessato, solo da poco ha provveduto alla esecuzione di tali infrastrutture.

Per quanto concerne, in particolare, la fornitura di energia elettrica si fa presente che è stato stipulato un contratto con la lo-

cale sede dell'ENEL per l'attuazione - per altro ultimata nel mese di luglio 1983 - di un collegamento diretto fra la sottostazione esistente e la cabina elettrica dei centri.

Per completezza di informazione si comunica infine che, ultimato l'espletamento delle prescritte procedure per la fornitura dei mobili e degli arredi tecnici, si sta attualmente provvedendo al reperimento del personale da assegnare ai centri medesimi, la cui attivazione è prevista entro la fine dell'anno 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.